



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 84193

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
ESCE

il secondo sabato
di ogni mese

Signore, liberaci dal male!

L'opinione pubblica di oggi, tenuta aggraziata dalla rapidità di diffusione delle notizie a mezzo stampa, radio e televisione, è facile ad accendersi di entusiasmi, ed a mettersi in agitazione per eventi i più impensabili; e con la stessa facilità, dopo i primi brevi bolitori, ritorna nella freddezza e nella apatia, caratteristiche della moderna società italiana, dimenticando entusiasmi e preoccupazioni, e riprendendo la vita di ogni giorno, che è fatta di cinque giornate più o meno lavorative da parte dei pochi che ancora coscientemente lavorano, e di due giornate settimanali di riposo, perché oggi gli italiani son superiori al Padreterno, il quale, come si sa, lavorò sei giorni per creare il mondo, e si riposò soltanto nel settimo giorno.

In proposito un conoscente mi diceva giorni fa: «La sera del 23 Novembre 1981, appena dopo la tremenda scossa che fece tremare la terra e gettò su noi tutti lutti e costernazione, tutti si facevano in quattro per rendersi utili al prosimo cristiano».

Nei giorni immediatamente successivi la gente, ad eccezione di quelli che son malvagi per natura e vogliono piuttosto il male che il bene, era piena di solidarietà, e non soltanto la gente, ma soprattutto quelli che ci governano. Poi, a poco a poco, quando incominciò a passare l'incubo delle repliche delle scosse, incominciò ad affievolirsi anche la simpatia di amore per i propri simili, e tutte le belle promesse furon dimenticate, e la gente riprese a godersi la vita, ed i soli a rimanere scottati furono quelli che veramente subirono danni morali e materiali dal triste evento».

Così è successo anche per la tragedia di Vermicino, che scosse l'opinione pubblica in maniera più tremenda di quella del terremoto, perché esasperata da una trasmissione televisiva e radiofonica a caldo ed in diretta, durata quanto durò il calvario di quel povero martire di ragazzo, che ebbe una agonia venti volte maggiore di quella che soffrì Cristo sulla Croce. Poi la gente riprese a pensare ai fatti suoi, e di quella tragedia è rimasta soltanto quella iniziativa di istituire un apparato di soccorso per le grandi calamità, invocato dalla madre del piccolo martire.

Ora è venuta la volta della minaccia lanciata dal colonnello dittatore della Libia, Gheddafi, il quale ha detto niente meno che bombarderà le eventuali installazioni di stazioni missilistiche che gli alleati della Nato e della Comunità Occidentale avessero installato in Sicilia. E l'opinione pubblica è entrata in fermento per le prevedibili funeste conseguenze che una tale minaccia, se saranno realizzati i disegni da una parte e dall'altra, potrà avere sulla umanità con lo scoppio di una terza conflazione mondiale. Si è agitata, l'opinione pubblica, ma ha continuato a godersi le magnifiche giornate di Agosto e di questo Settembre in feste paesane, ad agitare per le partite di calcio della coppa Italia, e per quella dell'ora incipiente campionato di calcio 1981-82, come se la minaccia di una terza guerra mondiale non la riguardasse, anche se la stampa e la radio e la Tv ne parlano quotidianamente.

E fanno bene gli italiani a non darsi pensiero di una eventualità così disastrosa, perché essa è tanto al di sopra di noi miseri mortali, che contro di essa nulla possiamo.



così come nulla possiamo contro i terremoti, le alluvioni, e tante altre catastrofi che affliggono con ricorrenza l'umanità.

La guerra fu ritenuta un salasso necessario all'umanità quando si è troppa saturata di salute (alla faccia della nostra salute!) e fu ritenuta inevitabile quando un popolo ammalato dall'insania di essere l'unico del Signore a governare sugli altri popoli, costringe gli altri a mettersi sul piede di guerra. «Si vis pacem, para bellum», dicevano gli antichi romani, i quali, essi per primi, si credettero gli uni del Signore, e fecero soffrire tante pene e tanti lutti alla povera umanità di allora.

Or dunque la guerra nessuno può illudersi di poterla scongiurare, anche se i pacifisti non traslocano appelli alla reciproca comprensione ed all'amore.

Noi che già nella nostra non breve esistenza siamo stati spettatori e vittime di tante tragedie incontrate sul nostro cammino (nel 1914-18 sentimmo, ancora bambini, la tragedia e le sofferenze della prima guerra mondiale; nel 1918 quelle della epidemia della Spagna, poi nel 1920-25 le violenze degli squadristi fascisti, poi nel 1930 il primo terremoto che ci fece vedere i primi disastri del sommovimento della terra; poi nel 1935-36 la guerra di Spagna e quella di Africa, poi nel 1939 la seconda guerra mondiale, nel 1944 l'eruzione del Vesuvio con la pioggia di lapilli più grosso di un uovo di struzzo; poi le alluvioni che da allora si son susseguite, poi il colera, poi l'ultimo terremoto e non ricordo più quante altre traversie grandi o piccole) non possiamo fare altro che pregare il Padreterno di preservarci dal male, così come ha fatto finora, perché la colpa di tanti mali non è stata mai la nostra; e non possiamo fare altro che pregare l'indora per le anime di coloro che, vittime innocenti, doversero soccombere, ed anche per la nostra anima, se dolorosamente dovessimo entrare nel numero di coloro che dovranno soccombere.

E soprattutto dobbiamo pregare Iddio che illumini non soltanto l'America e le Nazioni sue alleate, ma anche e soprattutto la Russia con tutte le Nazioni satelliti, perché al mondo di oggi non puoi più dire dove sta il giusto e dove il torto, e non puoi dare più la mano dritta a nessuno!

Domenico Apicella

VARIE

La frazione S. Lucia ha appreso con immenso piacere che il compaesano Lambiose Antonio - comandante, col grado di maresciallo, la brigata della Guardia di Finanza di Giovinazzo (Bari) - è stato, con lusinghiero punteggio al termine di regolare corso, promosso al grado di sottotenente. Al giovane e volenteroso ufficiale auguri di buon lavoro e di una brillante carriera.

Congratulazioni anche ai simpatizzanti e felici genitori Cav. Raffaele Lambiose e Rosa Di Marino.

Matteo Baldi

Nello scorso mese l'Amministrazione Comunale dette nella sala del Consiglio e quindi nel salone di rappresentanza, un ricevimento in onore dei giovani calciatori che quest'anno giocheranno per la Cava in serie B, e dei dirigenti della Società. Al presidente della Società Ing. Cipriani, ed all'allenatore Santin furono offerte targhe, ai calciatori una copia della storia del gioco del calcio a Cava, scritta dal Dr. Raffaele Senatore.

I cacciatori della Frazione Pregiato hanno fondato una loro Sezione, inaugurandone la sede in Via Lucia Pastore. Alla inaugurazione è stato invitato da don Pasquale Bisogno, l'Avv. Apicella perché dicesse quattro parole di occasione. Molto l'entusiasmo degli iscritti, particolarmente lieti di potersi ritrovare ogni sera in una sede sociale propria.

IL FESTIVAL DI NERVI

Il Festival internazionale del Balletto di Nervi, a dispetto del nome di questa cittadina, rappresenta una lieta parentesi nella vita caotica dei nostri giorni. Se poi nel corso di tale manifestazione ci viene offerta l'occasione di ammirare artisti di particolare bravura allora la parentesi, di per sé già lieta, diviene altresì gratificante.

E' il caso di Elisabetta Terabust. Dinanzi alla sua interpretazione nella «Sylphide», curata da Peter Schaufuss, siamo rimasti davvero soggiogati.

In Lei la scioltezza dei movimenti ben si accorda alla precisione nell'eseguire le figure e da tale felice connubio nasce quell'armonia che porta le esibizioni della nostra ad un livello artistico sempre pregevole.

IL POSTO AL SELE

Nella Piana di Poestum si sono diffuse ultimamente delle voci intorno alla esistenza di un fantomatico mostro che avrebbe scelto come luogo per le proprie apparizioni la foce del Sele.

Tale fatto ha destato naturalmente viva preoccupazione negli operatori turistici della zona... ma in tutta sincerità questa volta non ci sentiamo di condividere l'atteggiamento d'intolleranza verso un pacifico mostro il quale, dopo un inverno umido e ventoso, come gli altri esseri umani ha anche lui diritto al suo «posto al Sele».

LA TORRE DEGLI ASINELLI

Dall'alto della Torre, per recitar terzine, di milioni Carmelo ne pretese decine:

allor dovendo invece le ottave declamare avrebbe forse chiesto una villetta al mare!

Guido Cuturi

Nozze Angrisani - Pisapia

Nella Chiesa di S. Lorenzo si sono uniti in matrimonio il Dott. Daniele Angrisani, figlio dell'Avv. Andrea del quale si avvia a seguire le orme di una brillante carriera forense, e della indimenticabile Filomena Paganelli, la quale fu strappata all'affetto dei suoi in ancor giovanissima età; con Gina Pisapia di Armando e di Maria Visconti. Compare d'anello l'industriale Humbert Pisapia di Caracas; testimoni il dott. Gianfranco Di Domenico e l'Ing. Umberto Pisapia. Con l'Avv. Andrea, Sindaco di Cava, c'erano l'On.le Michele Scozia ed il Prof. Eugenio Abbro, Vice-presidente della Regione, tutti i parenti dello sposo, gli Assessori comunali Gallo, Galdi, Maraschino, Altobello, Adinolfi e Baldi, i consiglieri comunali democristiani, l'Avv. Pio Accarino, locale segretario della DC, il Dott. Scotti, numerosi giovani professionisti amici degli sposi, i parenti della sposa dei vari rami della numerosa famiglia Pisapia, e molti amici. Prima della consacrazione l'ufficiale P. Teodoro Galdi ha rivolto alte parole di fede e di amore agli sposi i quali dopo il rito sono stati festeggiati da parenti ed amici nei magnifici saloni dell'Hotel Due Torri alla Maddalena, con squisito buffet, servito dinamicamente dal personale sotto la direzione del maître Emilio. Alla giovane coppia rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

L'AGRITORE E LA DISCOTECA DEL KISS KISS

Sul crocevia che unisce le strade di S. Cesareo, Pietrasanta e Badia di Cava, è stato aperta una attrezzata e modernissima azienda per l'Agriturismo: è la prima del genere a Cava e si chiama «Agrituro della Cava». Annessa ad essa in ampi saloni illuminati da fantastiche luci multicolori, funziona ogni sabato sera ed ogni domenica una discoteca da ballo, la Kiss Kiss, che richiama entusiasticamente quanti finora hanno avuto modo di passarvi delle ore di sano svago nei giorni di riposo dal lavoro.

NUDI ALLA... META

Cara Apicella, andando al «mare» o al «fiume», potremmo fare a meno del «costume», perché è permesso che, dovunque andiamo, possiamo fare il bagno come Adamo; l'anno scorso la legge permetteva di fare il bagno nudo solo ad Eva, ma poi, vigendo «parità di sesso», si è detto che anche all'uomo oggi è concesso. Quindi, prendiamo come vien la vita e «abbracciamoci» al sole a «tinta unita». A dir la verità pur'ero stanco che, al posto del costume, c'era «bianco»; ora che il «nudo» è stato autorizzato sarà bello veder «tutto» indorato. Carissimo, confesso che a me piace mirarmi da «guerriero di Riace», sono felice, non mi sembra vero essere pari al «fusto» del «guerriero», penso: le donne a me si affollano e tutte, presto, si concederanno, perché, di certo, troveranno «gusto» constatando che sono un vero «fusto».

EPIGRAMMI

AL DIRETTORE DI «PAESE SERA» OVVERO

LA CHIOMA DI «BERENICE»

Al miei componimenti presentati, da lei sebbene fossero apprezzati, non venne dato spazio sul giornale; in base all'indirizzo generale; ma quando la bugia risulta doppia è naturale che ben presto scoppia. Ebbene caro Fiori che mi dica sugli epigrammi d'una certa outrice la quale «Berenice» ognor si noma

A proposito di asterischi

Caro avvocato, capisco il suo risentimento nei confronti di chi, forse roso dall'invidia per la larga popolarità della sua trasmissione televisiva e non sapendo fare della garbata ironia, non trova di meglio che elencare presunti difetti della sua persona (difetti, come quello dell'eccessivo gesticolare, che è tipico di gran parte di noi meridionali e che fa parte di quell'arte mimica che Cicerone definiva MUTO COMMENTO) rifugiandosi dietro il comodo riparo di un pseudonimo, per paura di essere messo a sua volta alla berlina; ma non condivido che Lei, lasciandosi trascinare dalla foga polemica, adoperi, sia pure per difendersi e firmandosi, la stessa tecnica, cioè di mettere in risalto i difetti di un'altra persona. La po-

Ai nostri affezionati lettori che risiedono fuori Cava, rivolgiamo una preghiera di segnalarci l'eventuale cambio del loro indirizzo, inviandoci possibilmente la vecchia fascetta, o targhetta incollata sul giornale che loro perviene, ed in mancanza, specificare il numero che sulla fascetta sta prima del loro nome; altrimenti ci fanno impazzire a trovare la fascetta da correggere.

Nello scorso Agosto la vegetazione del Monte S. Liberatore prese fuoco così come parecchie altre montagne di Cava, per il troppo calore e la lunga siccità. Intervenne l'elicottero antincendi del Compartimento di Napoli. Molto si prodigarono i fedelissimi del Santuario, Cav. Antonio Forte, Mimi Paolillo, Eduardo Purgante col piccolo Vincenzo di 9 anni, Alfonso Passaro, Mario Pisano, il custode Pasquale Dragone, il capro Ignazio di Alessia, i quali battendo forte mente con frache sulle fiamme, contribuirono validamente a domare l'incendio. Fu necessario l'intervento di altro elicottero e della squadra Anticendi della Forestale di Cava, e finalmente dopo quasi ventiquattr'ore l'incendio fu spento.

e, certo, capitare può anche a te di essere «ammirato» come me. Che cosa dici mai? Schifo ti fa, mostrer le «verecande intimità»? Non ti devi davvero preoccupare, tu, come me, sei un «fusto» da ammirare! Che dici «la vecchiaia»? Ma è una «sciocchezza»!

L'abbiamo conservata la «bellezza», non voglio esagerare, ma il mio «sesso» può «misurarsi» ai giovani d'addesso, sono i giovani ad essere macilenti e son essi a sembrar vecchi «cadenti»: la «droga» e la mollezza li ha inguaiati e, a paragone a noi, sono «invecchiati», noi siamo in «gamba» e non ci fa paura il «sfidare» la «pubblicità... visura», tocca ai giovani d'oggi «paventare» la «nudità» che non si può «mostrare», io mi sento all'«... altezza» e, pur «maturo», sento la mia «efficienza» e son sicuro e, se qualcuno dubita di... «quella» mi mandi per la «prova» sua «sorella».

(Napoli) Remo Ruggiero

malgrado non rifuga la sua chioma perché guardando il verso assai contorto si vien presi invero dallo sconcerto?

A UN CERTO MARIANO...

Se risultasse vera la credenza che l'anima, perduta l'innocenza, volendo le sue colpe riparare in altri corpi deve trasmigrare, di fronte allora ad un evento tale al posto tuo non poco resti male perché, considerando bene il gergo, saresti certo trasformato in verme!

(Marano di NA)

Guido Cuturi

Corso Vittorio Veneto - La sosta degli autotreni Gli onori e gli oneri della Cavese

Via Vittorio Veneto, questa strada già malmorta e sgraziata con i suoi piccoli ed angusti marciapiedi che salgono e scendono a seconda dei fabbricati che la fiancheggiano, è diventato in questi ultimi mesi cosa veramente impossibile.

Come se ciò non bastasse si è unito anche il terremoto del 23 novembre u. s., e con i tanti fabbricati in fase di ricostruzione e con tutto il materiale di risulta da essi proveniente abbandonato sulla strada, ci è restato ben poco spazio per i pedoni e per le auto di passaggio; al che bisogna ancora aggiungere le auto ed i camion in sosta permanente sia a destra che a sinistra della carreggiata, e non resta che un piccolo corridoio di passaggio ove il povero pedone è costretto a destreggiarsi per poter camminare. In parole povere è come attraversare una giungla con tutti i pericoli che essa nasconde.

Poi ci sono i giovani in motocicletta con i tubi di scappamento aperti, che filano a tutto gas sfidandosi tra loro e cercando di emulare le gesta del nuovo campione di motociclismo Lucchinelli.

Tutto questo avviene a poca distanza dal centro cittadino senza che nessuna Autorità preposta al servizio faccia rispettare la Legge. Mai, dico mai, una pattuglia di vigili urbani è stata vista su questa sfioratissima strada. E' mai possibile tutto questo? Siamo noi abitanti di via Veneto forse cittadini di serie B? Il Signor Comandante dei vigili urbani ed anche l'Assessore al corso pubblico si devono rendere conto che Cava non è solo il corso Italia, bensì tutto il territorio cittadino, frazioni comprese.

La nuova e bella villa comunale poco per volta sta andando in rovina; è abbandonata a se stessa senza più quella vigilanza che esisteva nei primi tempi dell'apertura: è circondata notte e giorno all'esterno da grossi autotreni in sosta che tolgono la visuale ai bambini che attraversano la strada per accedere ad essa. La presenza di questi autotreni è un pericolo costante per tutti, sia grandi che piccoli.

A proposito di questi camion in sosta a Cava un po' dovunque, vedi via Marcello Garzia, ecc., il Comune dovrebbe reperire un'area ed adibirvi a parcheggio per essi, come è stato già fatto a Salerno, anche per dare ai lavoratori del trasporto pesante la possibilità di quella tranquillità notturna dei propri mezzi, perché è chiaro, anche che arrecano con la sosta sulle essi, indipendentemente dai fastidi strade, corrono il rischio di vedersi rubare di notte, sia gli accessori che i mezzi.

Penso che questa mia proposta di dare anche a Cava un parcheggio agli autotreni sia sensata. La spesa non dovrebbe aggirarsi su grosse cifre: basta reperire un suolo ed espropriarlo, e con una semplice recinzione il parcheggio sarebbe bello e fatto, magari facendo pagare anche una retta mensile ai proprietari che depositano i loro grossi mezzi. Tutto questo avvantaggerebbe sia i cittadini che i camionisti.

Spero che l'Amministrazione Comunale voglia prendere in seria considerazione questa mia proposta ed eliminare per sempre l'inconvenienza che viene arrecata alla cittadinanza, e nello stesso tempo fare cosa utile a questi onesti camionisti.

Un altro problema (di carattere sportivo questa volta) che voglio porre è questo. Sento dire da più parti che i 40 consiglieri comunali unitamente ai grossi funzionari del nostro Comune hanno diritto al libero ingresso allo stadio in occasione delle partite della Cavese. Non voglio entrare in merito al diritto o meno che loro spetta; ma vorrei sensibilizzarli che la Cavese è la squadra della nostra Città; è rappresentata in tutta Italia Cava de' Tirreni. Partecipiamo, noi piccola Città di provincia, ad un campionato di serie B alla pari con grandi città come Roma (Lazio), Palermo, Catania, Bari, Verona, Brescia, Genova (Sampdoria), Foggia, ecc., con grandissimi sacrifici di tutti i dirigenti con in testa Guerino Amato; è stata allestita una squadra che non dovrebbe sfidare in un campionato difficile e duro come quello di B, ma ciò ha comportato anche un impegno finanziario notevole.

Ripeto, noi piccola Città, ci siamo imbarcati in una avventura forse al di sopra delle nostre possibilità economiche, per cui tutti noi tifosi, ognuno secondo le proprie possibilità, deve dare una mano ai dirigenti della squadra, sia sottoscrivendo l'abbonamento, sia versando un contributo.

Allora, considerato che tutti dobbiamo aiutare la Cavese, perché i consiglieri comunali e funzionari del Comune ne restano esclusi? Sono essi forse dei privilegiati? Certamente no! Perché non rinunciare allora al libero ingresso e sottoscrivere anche essi il bravo abbonamento così come tutti i tifosi, contribuendo alle fortune della squadra cittadina. Sono certo che questo appello non resterà senza risposta, considerando anche che degli onori e glorie che la Cavese porta alla nostra Città ne usufruiscono maggiormente anche che rappresentano Cava tutta.

Mario Buchicchio

Attività sportiva dell'estate a «Les Amis»

Il 1° torneo di Tennis organizzato dal sodalizio di «Les Amis» sui magnifici campi facenti parte del meraviglioso centro sportivo e ricreativo sorto nel villaggio di Castagneto di Cava, si è concluso con la finale tra Antonio Pisapia e Biagio Saleano, vinta dal primo. Grande è stato l'entusiasmo dei 64 partecipanti, e viva l'ammirazione degli intervenuti alla premiazione. Tra i presenti Francesco Pucci, ex calciatore, il quale, prendendo la parola, si è chiesto come mai qui nel Sud ci sono attrezzature sportive da far strabiliare, e poi mancano i campioni. La risposta l'ha data il presidente del sodalizio Dott. Carmine Silvestro, il quale ha detto che mancano i campioni perché in bassa Italia lo sport è esercitato soltanto in maniera dilettantistica. L'ammirazione è andata, ha proseguito il presidente, oltre che ai classificati, ai veterani del dilettantismo Avv. De Sio, geometra Silvestro ed Anastasio, Gigantino, Pucci, ecc., che han dimostrato over temperamento, ma soprattutto coraggio. Si voleva conoscere il parere delle autorità lo-

cali, ma costoro han brillato per l'assenza.

Altra manifestazione riuscita, svolta soltanto dai soci, è stata il «Trittico all'Italiana» di bocce a coppie, a terne ed a quadrette, conclusosi con la vittoria di Della Rocca, Coppola e figlio.

La coppia d'Amore - Novelli V. si è piazzata al 2° posto in una gara di bocce svoltesi a Nola.

Gli addetti stampa
Galasso - Biletto

Laurea

Con il massimo dei voti si è laureata in medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi di Napoli il giovane Guido Ginetti del Geom. Aldo, del nostro Ufficio Tecnico Comunale e della Prof.ssa Annamaria Onorato, con la tesi su «Considerazioni clinico-statistiche sui risultati a distanza della terapia chirurgica nei carcinomi del mascelle superiore»; relatore il prof. Motta. Complimenti ed auguri.

Soccorso più tempestivo

Velocissime son passate le autoblancche del pronto soccorso, lacerando a sirene spiegate il cuore di noi tutti che, per tutta una estate, ci siamo chiesti se il malcapitato sarebbe arrivato in tempo all'ospedale.

E questo si ripete ogni anno sulle spiagge di via Italia, specialmente quelle a mare aperto, che sempre più si affollano di carnaio umano; e la percentuale dei morti per annegamento sale sempre più, bastando un lieve soffiar di vento a più, perché incauti bagnanti vengano travolti dai marosi, e le cronache dei giornali e della radio-televisione ci snocciolano la corona delle spiacevoli notizie.

Così, alla fine della stagione ci troviamo con un dubbio macerante: se ci fosse stato un aiuto più proficuo al momento del soccorso, e cioè se l'ospedale fosse andato incontro al morituro, anziché attendere che glielo portassero, quanti di quei miseri si sarebbero salvati?

Il primo soccorso, secondo i casi, non dovrebbe incominciare con il trasporto in ospedale, ma al momento stesso in cui l'autoblancca arriva sul posto della sciagura.

E' impossibile che l'autoblancca prima di dieci minuti ad un quarto d'ora, se le vien buona, si presenti alla chiamata, e questo tempo è il più prezioso per il recupero di un annegato, se, come è risaputo, la vera morte, la paralisi irreversibile del cervello avviene dopo venti minuti dalla cessazione dei battiti del cuore.

Considerazioni amare su Vermicino

Per ognuno di noi c'è stato, c'è o ci sarà quell'attimo di smarrimento totale dovuto all'improvvisa consapevolezza di essere soli.

E' come se una folgore, illuminandoci, dilagasse le tenebre dal nostro essere riportando in superficie i mali oscuri e dilanianti che ci possiedono.

E' il momento chiarificatore del dunque, ma anche il prevalere dei dubbi che ancora ci travagliano, e ci barcameniamo tra l'accettazione e la negazione della realtà che, comunque la rigiri, è là, ormai rivelata, e sappiamo di non poter barare con noi stessi. Sai di essere solo, di esserlo stato da sempre, sei un essere umano senza certezze, senza mete, preda quotidiana delle insidie della vita; un essere umano ciecamente annaspante verso un Eden in cui non puoi fare a meno di credere e di cercare.

E non per tua colpa, ma perché la solitudine è la sorte di ognuno a cui sia stato dato fin dal principio un impulso, che inesorabilmente lo spinge oltre la cerchia degli esseri umani. Sei straniero nel gregge, perché non ne parli lo stesso linguaggio, non ne condividi le opinioni e la mediocrità di pensiero. Ma alta gente bisogna almeno riconoscere questo merito innegabile: che in situazioni dolorose, nelle catastrofi, sa dar prova di generosità; sino all'indomani, quando al disperdersi dell'emozione subentra l'indifferenza o peggio ancora la critica, perché in un tragico momento non hai saputo o potuto dare in pasto agli spettatori famelici, il tuo strazio, le tue lacrime.

Il recente caso di Vermicino conferma l'altra faccia della generosità umana, e credo che nessuna madre al mondo ha subito un linciaggio morale così perfido e crudele da spingerla dalla solitudine alla pazzia più tragica quanto lucida. E sono questi fatti a renderci consapevoli di non aver altro punto d'appoggio e di riferimento all'infuori di te stesso, ed è spaventoso e eccitante in egual modo: ti senti fragile in un mondo di lupi e non sai assolutamente se ce la farai a proseguire da solo, ma ti esalta l'idea di riuscire, e ti rimbocchi le maniche e ricorri indietro le storie amare, i ricordi, il passato. Ricominci e ti

Spesso abbiamo sentito che in città attrezzate come Nuova York, vari morti in incidenti violenti sono stati riportati in vita perché si era riusciti a farli giungere in sala di rianimazione e sotto i ferri chirurgici prima dei fatali venti minuti.

Per portare l'Ospedale sulle spiagge e sulle autostrade, si dovrebbero, perciò, istituire centri di soccorso attrezzati con autoblancche che abbiano tutti i mezzi per riportare in vita durante il trasporto all'ospedale, i morti da trauma violento.

Certo non è colpa di nessuno se tante volte la negligenza di alcuni porta all'irreparabile, rendendo colpevoli gli altri per non aver portato il soccorso in tempo.

Franca Rampi, dopo aver pianto per la raccorricata morte del figlio nella disgrazia di Vermicino, si è fatta portatrice di petizione ai centri di soccorso particolarmente attrezzati per sciagure da catastrofi; ed è stata ascoltata.

Ma le sciagure non vengono soltanto quando si smuovono le terre: ad accadano eventi più grandi lì noi; bensì sono all'ordine del giorno di ogni ora, specialmente per la vita convulsa che siamo costretti a vivere, e specialmente durante la stagione estiva e balneare.

Vorrei perciò che questa mia voce giungesse al Ministro della Sanità per la estensione del soccorso tempestivo in tutte le possibili trappole che quotidianamente la morte, nostra inesorabile nemica, ci tende sul nostro travagliato cammino.

Grazia Di Stefano

riscopri nato ieri, con un fardello che non puoi eliminare, maturo fradiggio di esperienze che non ti faranno più errare in valutazioni, pensieri, azioni, ma che hanno distrutto irrimediabilmente la tua parte migliore. La contrappartita che la solitudine ti elargisce è l'astrazione totale, la capacità rara di un giudizio obiettivo, la forza interiore di proseguire sempre e comunque, il guardarsi intorno e non meravigliarsi più di niente, il saper riconoscere tra la massa blaterante un'anima pulita. Come gli alberi che perdono totalmente le foglie sul finire dell'autunno, noi perdiamo le nostre più illusioni per le vie della vita e lottiamo, ci ci resta la forza, per sopravvivere alle dure leggi che essa impartisce, assimilandole e ritrovandoci soli, dal momento che ci apprestiamo a venire al mondo sino all'ultimo respiro.

Anna Di Gennaro

Una targa a Zi Vecenzo veterano della Sagra di Monte Castello

«Dagli amici della Sagra di Monte Castello, nel 45° anniversario della Squadra Pistonieri di S. Anna Scarico, al carissimo Presidente Vincenzo Senatore. F.to Felice Liberti, Claudio Di Mauro, Eligio Saturnino, Vincenzo Della Corte, Carmine Medolla, Giuseppe Santoriello, Domenico Sorrentino, Angelo Sellitti, Eligio Cana». Con questa scritta gli amici del simpaticissimo «Zi Vecenzo», veterano degli organizzatori della Sagra del Monte Castello, han voluto attestargli le benemeritenze, riunendosi in una simpatica festa. Insieme con lui ha ricevuto una targa anche sua moglie Lambertini Lucia, femminista ante litteram perché fu la prima donna di Cava a partecipare alla Sagra impugnando il grosso trombone a salve. Altra targa è stata offerta all'uno ed all'altro coniuge dal Gruppo Pistonieri di S. Anna. Alla festa ha partecipato con molti amici anche l'Avv. Apicella il quale dopo le parole augurali rivolte ai festeggiati dal Dott. Felice Liberti, ha allietato la serata con la sua parola briosa, piena di ricordi e di riferimenti storici.

Prospettive d'autunno

Con l'arrivo di settembre ci siamo ritrovati di nuovo nelle città, teoricamente riposati, in realtà più stanchi di prima. Ora dovremo riparcorsi dalle vacanze, dalla stressante lotta compiuta per conquistare sulle affollate spiagge un posto al sole senza correre il rischio di abbronzarsi a scacchi. Settembre, col suo tepore, ci farà dimenticare l'afa, il solleone, ed il desiderio di un tuffo nelle rinfrescanti acque marine, inaccessibili per i vari divieti di balneazione. Intanto ci rinfiancheremo lo spirito con le ormai tradizionali sagre paesane e feste patronali, che spuntano come funghi a conclusione di ogni estate. Le strade si arricchiscono di sgargianti luminarie ed i cieli vengono inondata da una costissima cascata di fuochi artificiali in onore del santo patrono Così, nel breve giro di una decina di minuti, vengono consumati fior di milioni, che avrebbero potuto essere utilizzati con più criterio ed oculatezza. Si potrebbero per esempio favorire varie iniziative artistiche e culturali, al fine di arricchire la vita delle città nei mesi estivi, a favore di chi la vacanza non può permettersela. Si eviterebbero inutili sprechi e non incorreremmo in dispendiose folle che un popolo come il nostro, non può permettersi, visto lo spaventoso deficit finanziario che ci sovrasta ed a cui non sappiamo far fronte. Ormai non basta più aumentare continuamente i prezzi di ogni genere, compresi quelli di prima necessità, e la frequenza con cui tale fenomeno si sta ripetendo, negli ultimi tempi, ci rende indifferenti anche ad un evento che ci tocca tanto da vicino, perché colpisce le tasche di noi poveri consumatori. Allora, senza alcuna sorpresa, le prospettive di questo «autunno 1981» non sono rose; i problemi sono quelli di sempre, ma aggravati dalla nomenclatura con cui sono stati affrontati negli anni precedenti. La lira non vale quasi più, i prezzi aumentano, le fabbriche diminuiscono le produzioni, e

gli operai finiscono in cassa integrazione, anticamera di un licenziamento quasi sicuro. I tentacoli di questa gigantesca piovra che è l'inflazione, ci stanno soffocando, ed a farne le spese sono soprattutto i piccoli risparmiatori, quelli, per intenderci, che si sacrificano un'intera vita nella speranza di poter acquistare una casa, speranza che oggi è solo un miraggio, visto l'iperbolico costo degli immobili. Ora si parla di calmieri dei prezzi, si propone, si discute, ma di concreto c'è solo il dato impressionante costituito dal rincaro estivo che è stato superiore al 30 per

CAVA, PAESE DEI SOGNI

Versi di Antonio Imparato
Musica di Umberto Apicella

C'è una bella e ridente città, che di verdi colline si cinge, ove il cielo d'estate si tinge d'un azzurro che eguale non ha! E un effluvio di ville e giardini èmpie l'aria e odorosa la fal...

Ritornello

Questa è Cava, paese dei sogni... Questo è il sito ove ambisce ogni cuore costruire il suo nido d'amore e l'amore sognare potrà... Qui la vita trascorre sognando che diventi ogni sogno realtà! Qui gli amanti dal cuor palpitanti sognan tutti la felicità...

Il

Questa bella, attraente città, ove amore diventa poesia e la musica eterna armonia, ogni pena scordare ci fa!... Qui, dipinti da madre natura vi son quadri di rara beltà!...

Ritornello

Questa è Cava, paese dei sogni ecc. ecc.
Antonio Imparato

cento il governo intanto cerca di fare qualcosa, ma con i soliti palliativi; anzi, con inaudita semplicineria. Non è questa l'Italia civile e democratica che tutela i diritti dei cittadini. Oggi lo stato non ci tutela più in niente, neppure nel sacrosanto diritto che ogni essere umano ha dalla vita. A chi non è capitato di aver bisogno dell'intravabile medico di famiglia nei giorni di Agosto? E se per caso si avesse bisogno di un pronto intervento, si rischia di morire, perché negli ospedali non è garantita neanche il minimo soccorso: sono tutti in ferie. La morte, purtroppo, non va in ferie, anzi ad Agosto trova terreno fertile perché l'Italia è bloccata dalla avidità di consumare necessariamente le ferie. Così è la povera gente che muore, perché il ricco conta sempre sulla clinica svizzera, ove si lavora anche a Ferragosto. Pensiamoci, mentre assistiamo, incantati ai fuochi d'artificio, pensiamo che quei soldi, così inutilmente spesi, potrebbero salvare molte vite e dare un tetto a chi giace ancora nelle baracche!

Tutto questo ben si inquadra nel clima di rilassamento e di decadenza dei valori morali che domina oggi in Italia, ne è agghiacciante testimonianza anche l'incendio doloso dell'isola d'Elba. Per non parlare della ripresa autunnale della delinquenza, anch'essa andata in vacanza sotto l'aspetto del distinto signore dell'ombrellone a fianco. C'è poi il problema della bomba N, ed i problemi che riguardano i rapporti con l'estero. Insomma ci sono problemi su tutti i fronti. Così come ci sono problemi nella nostra città, in quanto c'è ancora molto da fare per salvaguardare la decenza ed il decoro di Cava. A questo proposito, ci auguriamo che la cura di Cava sia il problema cardine di questo autunno, e che non venga sviato dalla pur interessante ripresa del campionato di calcio con la Cavese in serie B. Per i problemi a livello nazionale stremo a guardare...

Marida Caterini

Nozze Mannara-Trapanese

Il 16-7-1981 nel salone del Comune di Cava hanno scambiato il «sì» del matrimonio ANTONIO MANNARA ed ADRIANA TRAPANESE, collaboratori pupilli di Peppe Romano, e proprio il simpaticissimo Peppe, per delega del Sindaco, li ha sposati.

Poche, ma «minacciose» le parole di augurio che Peppone ha rivolto ai due sposi: bellissime le rose che a nome dell'Amministrazione Comunale ha porto alla graziosa sposa, unitamente alle felicitazioni ed agli auguri.

Pochi gli invitati: i familiari dei due sposi, i colleghi di lavoro e l'avvenute dottoressa Tiziana Mancini, funzionaria dell'Assessorato allo Sport del Comune di Roma.

Torta e champagne per tutti nei locali dello Studio Romano.

Oltre la vita

O miei cari che gli faste nel mondo, s'è vero... vorrei incontrarvi beati in quel mondo ignoto dove il sentimento non conosce turbamento e Dio il bene supremo pone. Vorrei essere sempre con voi da cui discendo e con i miei parenti e amici, ma più con te, figlio mio, amor gentile e puro che un crudo destino ti strappò al nostro immenso affetto negli anni tuoi più belli.

Alessio Saleano

(18 settembre, 5° anniversario della sua tragica scomparsa assieme a Pierino Lambertini).

Il racconto dei francesi

Quando arrivarono i francesi... così cominciava immancabilmente il racconto. In quel tempo, prima della guerra; la televisione era una «americanata» di cui soltanto qualcuno aveva avuto la ventura di leggere o di sentir dire come di cosa fantascientifica. Era la radio ad intrattenere le famiglie. C'erano le opere trasmesse di sera e seguite attentamente sui libretti.

Ma i bambini andavano a dormire alle 19,30 e l'«o muolo disperato» o il «Mi chiamano Mimi» cavalcavano le onde dei corridoi e giungevano attutiti nei letti, a far spirar di musica e di melodramma. Nei sogni, però, succedeva un pasticcio: Cavaradossi si consumava di tisi mentre Mimi moriva per fucilate, e della pira l'orrendo focollo impauriva i bambini: l'incubo delle fiamme li svegliava in un bagno di sudore.

In tale contesto il racconto dei francesi era prezioso e riscuoteva grande successo. Era un racconto vivo, non era racconto su carta stampata come quello sciocchino di Bibi e Bibò sul Corriere dei piccolli. Era accaduto, non era invenzione di favola. Era accaduto proprio lì, sotto casa, non a Parigi o a Roma.

— Quando arrivarono i francesi?
— Eheheh! Tanto tempo fa.
— Ma quando?
— Quando erano vivi i nonni degli stranonni.

— E quando?
Messa alle strette la narratrice sbuffava:
— Uff! Quando chiudevanoASSE e fiche secche... se volete store a sentire, bene. E, sennò, ve ne potete andare.

Conveniva non far domande pur di riascoltare per l'ennesima volta la storia dei francesi che si perdeva nel mistero del tempo.

— Quando arrivarono i francesi («Ma quando saranno arrivati e perché?») successe il quarantotto: a casa Terrari scorrevano fiumi di sangue, i francesi, sulla porta, la per la, sgocciarono il prete.

Era, questo, l'episodio più cruento dell'intero racconto, i bambini rabbrivivano e subito vedevano le scale di casa Terrari, che stavano proprio a due passi e che ben conoscevano, grondanti di una cascata di sangue schiumoso.

— Chissà perché i francesi ammazzarono il prete.

— Perché in casa non avevano trovato nemmeno un soldo bucato. La famiglia era scappata. Prima di fuggire monete e preziosi furono sotterrati nei vasi delle piante, sulla terrazza. Il Monsignore si sentiva al sicuro per via dell'abito sacro e rimase a guardia sperando di cavarcela con un paio di benedizioni. Invece i Francesi erano birbanti senz'altro e per vendetta lo ammazzarono. Per la rabbia grandissima buttarono giù dalla terrazza tutti i vasi con le piante prelibate. E, parapaffet nel cortile rimbalzarono centinaia di monete d'oro e di diamanti. Così i francesi si impadronirono anche del tesoro.

Povero prete: fossero andati prima in terrazza, i francesi non l'avrebbero ucciso. Ma che stupido perché non se l'era filato?

— E a casa tua che cosa successe?

— Da casa mia se ne fuggirono in tempo, a Lotoro, e nessuno fu ammazzato.

— Anche voi avevate il tesoro?

— Un grandissimo tesoro e i francesi lo trovarono belli pronti per esser portato via e non faticarono nemmeno un poco.

— E come fu?

In questo punto del racconto com'era un simpatico personaggio più divertente dello stesso pulcinella del teatro.

— Dunque, i miei stranonni avevano un servitore che si chiamava Mattia ed era un poco abnuto.

Il tesoro fu affidato a Mattia che con l'aspetto di pezzente e di balordo difficilmente avrebbe attirato l'attenzione dei francesi. Mattia si attardò a serrare tutte le porte di casa, come era suo compito di servitore fedele. Mattia scese anche

a barricare le porte della cantina. Nella cantina pendeva dalle travi il ben di Dio: salsicce, salami, provoloni, prosciutti, veschie di sugna... «All'animal, pensò Mattia, stando il fagotto che stringeva sotto l'ascella, oggi purtù st' cartocci fesso e aglia lassà presutti e supersate?». Detto fatto. Afferrò prosciutti e provoloni e abbandonò il tesoro al suo destino. Cioè ai francesi.

Voi videte? Intanto i francesi si papparono il tesoro...

— E Mattia?
— Quel babbeo. Giunse senza essere disturbato nella casa di cam-pagna, tutto priato, e dicendo: vedite la grazia che v'aggio purtato?

Dalla fantasia dei bambini saltava fuori Mattia, scagliato ed affannato, che si arrampicava per le volute della via vecchia di Lotoro, curvo per il peso dei prosciutti e con la schiaccia macchiata di grasso, illore come un angioletto e ignaro del gran disastro che aveva combinato.

— Ma la cosa più bella avvenne a Noceto, in casa degli altri nonni, i nonni Tasio.

— Allora?
— Allora, in casa Tasio c'erano solo femmine. La nonna, che era bella, e tre sorelle zitelle.

— Una più brutta dell'altra?

— Una più brutta dell'altra.

— La più brutta era quella con il collo corto?

— Sissignore, la puerella aveva il collo più corto del santo collo di sant'Alfonso. Il francese le ordinò subito subito: Alza la testa perché credeva che la disgraziata nascondesse i soldi sotto il mento. Naturalmente la puerella non si mosse. Allora il francese le sollevò la testa e lei si ruppe l'osso del collo.

— E le sorelle?

Le sorelle erano delle signore speciali: non si spostarono di un centimetro e continuavano a ricamare e sferruzzare.

— E i francesi?

— Li vedevano che quelle femmine non si commovevano nemmeno di fronte a Collo-corto, che ormai era più morta che viva, e più si imbestialivano.

— E allora?

— Allora il francese spuntò per terra e disse: - donnè muà (che significa dammi) - una delle altre zitelle che aveva un magnifico scialle di seta sulle spalle.

— E la zitella?

— La zitella, niente. Perché era schiattosa e aveva un carattere forte. Niente: continuò a manovrare l'uncinetto. «Donnè muà!», strillò il francese con la voce rauca mentre le strappava le scialle. La zitella, zitta e muta, posò l'uncinetto, si avvicinò al comò, aprì un cassetto e indossò un altro scialle. «Donnè muà!», urlò di nuovo il francese e prese anche il secondo scialle.

— E la zitella ne andò a cercare un altro?

— Un altro, un altro e un altro ancora, silenziosa e imperturbabile. «Donnè muà! Donnè muà!». La scena si ripetette finché non finirono tutti gli scialli del cassetto.

— E allora?!! Che successe?

— Successe che la zitella, tutta incordata, si alzò di nuovo, ma que sta volta per andare al cesso, dove stoccò dal chiodo la «pezzo-di-cesso». La pezza-di-cesso sostituita nelle case abbienti l'allora inesistente carta igienica, costellata di patacche marroni e maleodoranti, e se l'accacciò sulle spalle. Sedette, riprese l'uncinetto, guardò il francese fisso negli occhi e gli disse con dispetto: «Voglio vedè si mo' te piglie pure chesta».

Il francese rimase di stucco e divenne verde per la rabbia. Gridò «Merdel!» e se ne andò per sempre.

Fu così che solamente la casa delle sorelle Tasio scampò al saccheggio.

Elvira Santacroce

(1) Nel 1799, «all'annuncio dello stabilimento della Repubblica partenopea» la città di Cava, fedelissima alla casa regnante e attaccata ai propri privilegi, ostacolò una

rivoluzione «di cui si poteva ragionevolmente sospettare», organizzando la resistenza armata con uomini reclutati nei «villaggi animosi di Passiano, Santa Lucia e Cetara», agli ordini del capitano don Vincenzo Baldi di Santa Lucia. La battaglia infuriò sul ponte di Santa Lucia ed i francesi si vendicarono saccheggiando il paese ed in particolare la contrada di Santa Lucia. (R. Baldi «La controrivoluzione cavese»). Anche Andrea Genoino ha scritto sull'episodio cavese del 1799; in calce alla monografia c'è l'elenco delle vittime tra le quali è compreso il prete Ferrarini.

I fatti narrati sono giunti a chi scrive per tradizione orale. Le famiglie di cui si parla sono esistite ed i nomi veri sono nell'ordine, Ferrarini, Gollise e Stasio. I nomi dei luoghi menzionati corrispondono a piazza San Francesco, Rotolo e Castagneto.

Elvira Santacroce

UN PO' DI ZOOLOGIA:

Il riccio

Il riccio, per chi non lo sapesse è un animale molto utile alla campagna. Si ciba infatti di lumache e di un sacco di insetti dannosi alle coltivazioni. Uccide le vipere ed un po' è nemico di tutti i serpenti e dà pure la caccia ai topi. Il riccio è un animale prettamente terragnolo. Scava infatti nel terreno cunicoli paragonabili quasi a quelli delle talpe.

E' possibile allevarlo come un animale domestico se si dispone di un pezzo di terra recintato da un muro. Bisogna però cercare di non metterlo insieme ad altri animali, anche di taglia superiore alla sua, in quanto potrebbe (diciamo) anche diventare aggressivo. Si dice addirittura che possa essere aggressivo anche verso i polli.

Anche fuori ad una balconata, purché murata e non delimitata da ringhiera, il riccio sia pur con un po' di tristezza può adattarsi a vivere. Quindi è possibile anche tenerlo in casa.

Bisogna però innanzitutto rassegnarsi a vederlo soltanto di notte, perché il riccio è appunto, un animale notturno.

Poi bisogna osservare alcune regole molto importanti.

Innanzitutto il riccio anche se è molto ghiotto di frutta d'ogni tipo, carote e vegetali in genere, non può essere tenuto in vita con una dieta prettamente vegetariana. Ha bisogno di latte, carne cruda e cotta, ed anche di un po' di pesce lesso. L'ideale sarebbe quello di dargli lombrichi, lucertole ed altri animali del genere, vivi.

Un'altra cosa molto importante è questa: d'inverno il riccio va in letargo: sembra morto ma non lo è. E, anche se sembrerà strano, il riccio nonostante viva nelle mangiatoie dove d'inverno nevica, è più sensibile di un uomo al freddo.

Una notte in cui per poche ore la temperatura tocca i tre o quattro gradi sopra lo zero e che forse un uomo potrebbe anche cavarsela con una bronchite al massimo, può invece ammazzare un riccio.

Il letargo invernale il riccio infatti, deve farlo in una stanza chiusa ma priva di riscaldamento, di dove il termometro si mantenga intorno ai dieci gradi sopra zero, o poco meno, ma non troppo.

Se infatti la temperatura dovesse arrivare ai quindici gradi o poco più, il riccio potrebbe anche svegliarsi, pure in inverno. E questo andrebbe a discapito della sua salute. Se invece scende, già l'ho scritto cosa potrebbe capitare.

Il riccio in ambiente domestico può anche riprodursi ed anche affezionarsi al proprio padrone.

Dopo poco tempo che sta in casa, infatti, diventa mansueto, e quando uno va ad accarezzarlo sul dorso, abbassa gli oculei che, sotto le mani, sembrano un pelo liscio.

Non conviene però mai cercare di capovolgere perché potrebbe irritarsi e mettersi a sbuffare come un mantice.

In natura, un animale che riesce ad uccidere ed a divorare i ricci è la volpe.

Camillo Mazzola

L'ESSERE MADRE

L'esser madre è il compimento del destino fisiologico e psicologico della donna; il rifiuto di questo ruolo, di questo servizio della specie, da parte della donna, merita la più viva attenzione e vale come un sintomo, perché il mondo psicologico della maternità è l'elemento caratterizzante solo la psicologia della donna.

La donna ricava la propria motivazione all'essere madre, e desiderare un figlio, da una speciale dimensione, che è insieme psicologica e fisiologica; ma allorché il contributo fisiologico è insufficiente, nei casi di sterilità organica o psicogenica, ella conserva inalterata questa sua qualità, «lo spirito materno» che è altro della maternità.

Freud, considerando la donna ed il suo ruolo di madre, ammette che ella reca in sé, cosciente od incosciente, il desiderio di avere bambini, deducendo la presenza di questo desiderio dal modo in cui la bambina gioca con le bambole. La bambina gioca con le bambole come se queste fossero suoi figli, esercitando nel gioco la propria capacità di amare e di godere del rapporto con esse.

Il desiderio di avere bambini si conserverebbe nella donna adulta e, una volta realizzati, la gratifica delle frustrazioni dolorosamente sperimentate nell'infanzia.

Forse per questo alla notizia triste, «a, perché non dire, straziante di soppressione di neonato, viene una rabbia e sei pronta a scommettere che schiaffeggeresti, insulteresti a parole quella mamma (?) così snaturata.

Ma domando come si può, dopo che le di dolci di una farfalla ti abbiano avvolto e palpitato dentro per nove mesi non provare per la propria creatura una briciola, dico una briciola, di affetto. Come non essere tentati a stringerla al cuore, accarezzarla, baciarla e piangere di gioia per questo frutto - miracolo della maternità. Se guardiamo al mondo animale, perfino i gorilla, pur essendo zozzi e pelosi da far senso, dopo aver partorito, si stringono forte al loro corpo i piccoli nati. Essi ci danno l'idea di un'alta sensibilità.

Come ha potuto allora, questa ragazza, senza cuore, abbandonare (di recente, a Cava) quella piccola creatura venuta al mondo indifesa e bisognosa di cure e di affetto immediato?

Ma l'ha poi il cuore questa ria puerpera dal sentimenti così primitivi e brutali?

Freud direbbe che i suoi sentimenti sono distorti.

Neanche noi abbiamo voglia di giudicarla perché non ci sentiamo all'altezza di farlo. Occorrerebbe un lettino, per analizzarla, un buon psicanalista e tante sedute finché si chiarirebbero tutti i punti malati dell'io, del super - io.

La realtà è che oggi ognuno vive solo tra tanti, e forse si fanno chilometri di strada per soccorrere chi ha bisogno, e poi ci si dimentica di chi soffre vicino a noi.

Se ci fosse stata un'amica generosa che a questa madre snaturata avesse proteso una mano, che le avesse potuto spiegare, che l'avesse preparata al meraviglioso dono della maternità accettando quella creatura, tutto sarebbe stato più facile.

Questo suo gesto così disperato, così assurdo, così imperdonabile, presuppone una situazione singolare, disperata, che un gesto di amore, di autentico e generoso amore avrebbe potuto salvare.

Possibile che il suo cuore sia di pietra? Possibile che in un canticello non si fosse rincuorata un'angoscia di sbarrarsi di quel baffuolino così morbido, così suo, del suo sangue e della sua carne (perché per noi donne non c'è più dono di un figlio)?

Chissà a quante donne torna in mente il primo impatto con la propria creatura: in quel momento magico, irripetibile, ci si dimentica delle doglie, del dolore, della fe-

rita, che brucia. Ma la gioia, per tutte, è uguale! Il cuore ti si gonfia, e ti accetti se è sano, se sta bene, prima ancora di sapere se è femmina o maschio: in quel momento, il sesso poco conta. E, allora, tutte sono d'accordo che la maternità è un dono meraviglioso. Per certe donne, confesso, anche per me, la mancata maternità avrebbe potuto rappresentare un ostacolo insormontabile per il proprio io. Ma non tutte siamo uguali. Dipende dall'educazione ricevuta. Ed io, in questa occasione, ripenso agli anni della mia adolescenza, al gruppo a cui appartenevo, al reverendo Parroco che ci parlava, ci spiegava, ci preparava alla vita a ci preparava ad accettare e vivere con tanto amore il più delicato momento della vita: essere mamma!

Forse non tutte hanno avuto la fortuna di avere una solida base educativa, morale; e per ciò non saremo dei giudici. Gesù perdonò a quelli che non sanno ciò che fanno; e questo episodio che ha portato Cava, ancora una volta, alla ribalta dei giornali, non deve essere solo movente per discutere e criticare, ma una spinta a pensare che, se è scandaloso voler uccidere un figlio appena nato, lo è altrettanto, ma in forma non pubblicitaria, volerlo uccidere, complicità che persone, a poche ore, a pochi giorni, a poche settimane, a pochi mesi dal concepimento. Non si può e non si deve uccidere con l'aborto un esserino indifeso, anche quello è assassinio! Non si può uccidere la vita!

Spero che ciascuna mediti e che questo caso triste, renda coscienti di vivere la propria sessualità con maggiore responsabilità e coerenza

Elvira De Felicit

A mia zia

Cara, raccontare di te è molto difficile.

Sei stata una donna che non ha viaggiato, non sei stata coinvolta in storie d'amore, la tua non è stata una grande storia, per gli altri sei stata qualcosa di passato, si sono ricordati di te solo il giorno che in silenzio sei andata via, ti hanno guardata, forse baciata e poi... un libro chiuso.

Non eri tanto alta, negli ultimi tempi eri diventata piccola, i capelli li ricordo sempre bianchi, vivevamo in simbiosi. La mia prima parola: Maria! Ma madre, scherzando, diceva che l'avevo tradita non chiamandola per prima.

Tutta la mia infanzia, la mia adolescenza, eri tu, ho vissuto i tuoi brutti momenti, eri il mio specchio, anzi lo sei ancora, non ti ho mai vista piangere, la tua vita era doppiata a Dio.

Ricordo (strano se un ricordo) che seduta al tuo posto accanto alla finestra, mi aspettavi, avevi voglia di sfogarti, raccontavi del tuo passato: le andate a teatro, l'inaugurazione del palazzo dello zio ricco, la strana storia d'amore del nonno con la nonna, vivevo con te sempre questi momenti, momenti d'amore.

Il giorno che sono partito ridendo mi hai detto: adesso sei grande, hai un lavoro, ogni volta che ritornerai voglio da te un regalo. Ogni volta che tornavo avevo qualcosa per te.

Speravo sempre di trovarti seduta e quando la porta si apriva vedendoti ringraziavo il Signore di questa cara zia, tanto ti ho amato, più di me stesso. Dicevi che non ti avrei visto andar via, perché ero lontano ma il destino ha voluto che ci incontrassimo ancora, in quel letto mi hai guardato, non potevi parlare, ma i tuoi occhi l'hanno fatto, ho sentito dal tuo cuore una voce: ti lascio, son felice non piangere troverò il sole avrò da riscaldarmi.

Non ti ho risposto: il mio egoismo ha vinto.

Ti saluto. Tuo Ninlilla.
(Rho)

Antonio Corraturo

Squarci retrospettivi

Il fallimento delle femministe è il titolo di un recente libro che non ho letto, ma mi pare errato l'assunto. Si resta sugli equivoci quando di tutte le manifestazioni stonate non se ne ricercano le origini nelle manovre di uomini maturi. Ci rammenta un'outsider al lavoro la notte, come lo sdegno ci assale, perché vediamo lontano, nel prendere atto che negli Uffici pubblici ora va indicato il DIRETTORE, anche quando si sa che vi si trova (e sono troppi) una direttrice. Questa non è parità di sessi, è degradazione della sentimentalità, avviata da DIRETTORI lontani e diversi!...

A confronto di nostre contrastate opinioni, leggiamo con riflessione «Pechino, 4 luglio. Le immagini femminili spariranno dai cartelloni pubblicitari cinesi e dalle vetrine, e saranno sostituite da informazioni pratiche sui prodotti. Molti clienti hanno deplorato che siano apparse gran numero di immagini femminili nella pubblicità». Pensate a quanto avviene nella nostra T.V. e che sempre più indignati! Dite quel che volete dei Cinesi, ma un popolo che respinge certi sistemi, appare del tutto sulla buona strada.

Non ci associamo alle critiche sulla tragedia del pozzo di Vermicino, ma anche dal risalto al rito religioso dato ai funerali del piccolo Alfredo, ci pare che la T. V. all'inizio contava in una felice conclusione di cattolicità. Perciò taluni avrebbero preferito vedere quella meravigliosa Madre non vagare attenta e senza convincimento, ma a strillare in ginocchio accanto a un quadro della Madonna e a un cero acceso!...

Per celebrare il centenario della nascita di Pinocchio c'è stata la replica a puntate dell'ottimo telefilm di Comeniani. Ma al diavolo quelle imbecille risposte di ragazzi e i giudizi dei soliti luminari della pedagogia! Pinocchio sarebbe un personaggio liberatorio, che esprime cioè gli istinti naturali del bambino ad esplatarsi fuori dal con-dizionamento familiar! Nel film sì, nel libro no certo! Il Burattino soffre privazioni e crede a quanto è in chi mostra la vita più facile. La forma narrativa gli sconta l'esito negativo delle sue imprese, e il piccolo lettore sente per sé il marito, l'egida correttezza del proprio genitore, antiquato, borghesotto...

In sintesi: Cosa si può sopportare sulla P. 2? A prescindere da «fatti» a singoli con «operazioni bancarie, un'Organizzazione addentellata a nazione estera, che ha captato i più idonei per eventuale cambiamento di regime. Si ricordi di quel mancato golpe, sventato dopo la strage di Milano

Anche il nome dell'imitatore Allighiero Noschese ora sarebbe fuori. Il caro Napoleone avrebbe potuto concorrere a favorire nuovo assetto di governo, ironizzando su politici di rilievo che via via potevano eliminarsi.

A Sorrento, in una Pensione dove pur stanno bambini, si altercano un Commendatore e la sua dama.

— Sei una... P...!!! E al mare ne hai dato prova!

— Della P 2 sei tu!!! E vi risulti negli elenchi!

— Signori, basta! Non è degno di voi! — dicono i pacieri, mentre sperano che le accuse diventino più circostanziate.

Colibabba

ELVIRA MARIA

Piccola fra le mie mani (un po' di peso per tanta gioia), ora il tuo vagito è la mia emozione! Ora il tuo pianto sarà il mio domani! Ora ti vedrò crescere con gli anni miei, che tu vedrai fermare.

Grazia Di Stefano
(A mia cognata Franca, per la nascita della sua primogenita).

SU', RACCONTA!

Amo, odio e piango

Avevo diciotto anni allora... ricordo! Nella nuvoletta di fumo che lentamente sale dalla mia sigaretta e si perde nella stanza verso il soffitto, tremula sullo schermo della mia fantasia la visione del tempo che fu.

Avevo diciotto anni, ed ero quello che si poteva definire un ragazzo piacente. Non nobile, non ricco. Ma avevo un cuore grande quanto il mondo, superiore ad ogni nobiltà di nascita, ed una volontà incomprensibile, superiore ad ogni ricchezza; avevo un ideale da raggiungere, e per esso mi affaticavo.

Era ella una di quelle madonne di cera, le quali l'uomo ha modellato quaggiù ad immagine della donna ideale, che è frutto soltanto della sua fantasia. E poiché egli non sa concepire purezza, bontà, elezione di sentimenti, se non in un essere bello, alle sue madonne non sa dare che la forma della bellezza. Ed io ero l'uomo, e come uomo credevo nella bontà della bellezza, giacché anche Dante mi aveva insegnato che «amor e cor gentili sono una cosa». La adoravo, perché era bella!

Quando alzava gli occhi verso il cielo rispecchiando la limpidezza dell'azzurro; o quando il volgevo, verso il basso, in incantevole modestia, o quando girava la testolina bruna in vezzose movenze, o quando dalle labbra porporine zampillavano parole armoniose come tratte da un'arpa suonata da un angelo, esultavo io pur diceva: «Qui regna amore, ed ella è bella ed è buona!»

Ahime!, ero troppo un illuso; credevo troppo nell'averne, credevo troppo nell'amore e nella bontà!

Ma può l'uomo, specialmente quando è giovane e sente fremere in sé tutte le forze per le più strabilianti conquiste, pensare che quaggiù tutto è miseria, e che la natura matrigna non dà mai ai buoni quello che ad essi promette? L'uomo si compiace di pensare alle miserie passate, e gliene è dolce il ricordo, perché le ha superate; ma alle future mai. Mai Sarebbe per se stesso amareggiarsi l'ora presente: e tutto quello che produce pena l'uomo non vuole farlo. Miser!

Avessi allora pensato anche io che non si nasce quaggiù per godere; avessi io pensato che quel poco di gioia che ogni tanto ci è dato non è che parentesi del dolore, perché questo possa riprendere più forte e più acuto di prima. Ma avevo troppa fede in lei: la credevo troppo una santa!

Le tante esistenze, però, soltanto in cielo, e quaggiù non vi sono che donne, e la donna è volubile, ed è maestra di finzione. Forse un giorno se ne pentirà, ma oggi gode della sua parte; rimpiangerà domani il perduto, con lacrime amore, ma oggi deve giugiugliarsi in quella che è la commedia della vita.

Io intanto la amavo sempre di più, e con sempre maggiore accanimento cercavo di avviarmi per un avvenire onesto e dignitoso. Il lavoro intellettuale mi era reso meno duro, perché mi prometteva il raggiungimento del mio ideale.

Non conoscevo più distrazioni, né divertimenti, né più compagni: vivevo soltanto della sua immagine,

e del celeste dei suoi occhi. Mi bastava di vederla qualche volta ogni tanto, e poi con lena sempre crescente mi rifugiavo nei libri, proteso sempre verso la mia chimera.

Fu in quell'estate, sì, fu in quell'estate! Ricordo, ricordo ancora come se fosse oggi. Venivano qui i villeggianti ogni estate a trascorrere in un'ora più fresca e profumata i giorni afosi del sole a leone; ma quell'estate vennero a passare nella mia vita, ed a lasciarmi la loro orma in cancellabile.

Uno di essi, ahimè, con la promessa di una sistemazione immediata e con la luce abbagliante dell'oro, mi portò via tutta la mia vita, tutta la mia anima.

Lo vedo anche lui: anche lui vedo ancora!

No, non lo odio, non lo disprezzo... Perché?... Chi sa... Forse perché mi ha vendicato, o piuttosto perché è un misero anche lui.

E lui abbandonato al mio destino, e lei dopo pochi mesi fu la moglie del grande signore, che la portò con sé tra lo scintillio delle gemme ed il baglior delle ricchezze.

Che cosa ho fatto da allora? Chi lo sa?... Chi lo può dire?... Son vissuto come un vecchio cane che al sole attende la morte, perché per lui la vita non vale più di essere vissuta...

Tre anni son passati... Gli anni migliori della giovinezza. E pensare che non torneranno più, non torneranno mai più!

Ma neppure lei, la perfida, ha goduto. La sua vita era legata alla mia, e lei non poteva cambiarla.

Abbagliata dall'oro, accatasta dalle ricchezze, esaltata dalle gemme, credette in lui e si vendette a lui. Ma può, forse, tutto l'oro del mondo valere quanto un cuore? Può valere più di un vero amore? Ed un mattino, una triste mattina, la catastrofe!

Ma piango! Perché piango? Che cosa di tormento?

Ahime!, eppure è vero! Prima l'odio perché la credevo felice; la odiavo perché era di un altro, la odiavo perché mi aveva tradito. Ma ora anche lei soffre; e se pensa anche materialmente le sue... Langue nella miseria, boccheggia nel disonore, si dibatte per non affogarsi. E' ancora mia, ora! E' ancora mia!...

Forse più mia che mai, perché soffre come me, perché la sua vita è tornata simile alla mia, e forse anche lei pensa a me!

Odio lui, sì lui, il miserabile, che mi ha tolto tutto, e poi non ha saputo custodirlo... lui che non ha saputo usare dei beni della fortuna per la felicità sua e di quel che ancora amo... lui che di giorno in giorno è andato sempre più giù fino alla miseria!

Piangi!... Piango, perché un legame... elevato a legge divina dall'egoismo dei maschi con la indissolubilità del matrimonio, la dovrà tenere legata a quell'uomo per tutta la vita!

Domenico Apicella (N. d. A.) Questa novella fu scritta verso il 1935, e rimase nel cassetto, perché in quel tempo certe idee, come quella dello scioglimento del matrimonio non potevano essere neppure adombrate. Ora essa potrebbe anche far sorridere; ma conserva sempre il valore di un documento.

L'AMICIZIA

E' preziosa perlo e di tutte le virtù madre, nel cuore dei buoni e non dei pravi alberga, paziente indulge, tollerare e perdona, del tuo godimento gode e del tuo dolore si trattiato, la solitudine allevia e rende piacevole la vita, di comprensione e d'affetto è il suo legame che non intende chi guazza nella mota. Dell'ampio regno dell'amore è parte, dell'umana fraternità è sorella, per l'amico Lazzaro pianse il Banditor d'amore col dolce nome d'amico chiamò Giuda, è per nostra colpa se è raro e dura poco, mai vien meno a chi ha volontà di cercarla capacità di vederla anche se di cenci vestita, conosci te stesso e dietro l'angolo la troverai. (Napoli)

Avv. Enrico Caracciolo

I LIBRI

Alfredo Girardi — TRE PRESENZE DI MARIA — Liriche, Roma, 1981, presso l'autore, formato tascabile, pagg. 16, senza prezzo.

Son tre altre fulgide gemme che si aggiungono al diadema della Madre di Cristo; e fervido adoratore di Maria, si mostra l'autore, che ha saputo trovare i suoi versi più armoniosi per elevare questi tre inni, dedicati alla Madonna stessa ed a Giovanni Paolo II «a massimamente Padre, colpito e sofferente, perché sappia di tanti figli, e di un figlio, sempre a Lui vicini nella preghiera».

Salvatore Arnesano — L'ARCA — Liriche, Ed. Il Villaggio, Novoli, 1981, pagg. 64, L. 2.500.

E' questa la VI raccolta di poesie pubblicate dall'Arnesano, il quale è un poeta fantasioso, che avvolge la realtà nel «velame» dei versi strani, come direbbe padre Dante. Ma la sua realtà è la realtà di tutti, in questa vita che ormai ha anche essa travolto un po' tutti nel male che potremmo chiamare di questo secolo: insoddisfazione di noi stessi non perché non abbiamo avuto, come nel secolo scorso, ma perché abbiamo troppo avuto. Questo non lo dice l'Arnesano, ma noi per chiarire il senso delle sue poesie. Poesie a versi sciolti, ma che hanno una loro sonorità. Vito Pellegri nella prefazione dice a conclusione: «Forse nuoce alla poesia di Arnesano il non aver polemico in forma chiara e immediatamente questo groviglio di aspirazioni verso i più alti valori esistenziali. Ma ogni poeta

di questo libro diventato ormai intronabile e comunque di prezzo di antiquariato molto superiore a quello della ristampa. La sovraccoperta del libro riproduce in copia anastatica il frontespizio del volume originale. La presentazione di questa edizione è del Prof. Agnello Baldi, docente universitario, che ha al suo attivo pregevoli studi di storia pompeiana e di letteratura italiana. Egli, tra l'altro, scrive: «In questo contesto (delle altre pubblicazioni venute dopo quella del Notargiacomo) la fruizione, ora possibile a tutti, di un'opera poco accessibile come quella di Paolo Notargiacomo, può riuscire, al di là dei pregi storiografici intrinseci dell'opera, una singolare esperienza di lettura, una autentica avventura nel passato cittadino». E lo stesso editore nei ripieghi della copertina ha precisato che «ha voluto, proponendo l'opera di Paolo Notargiacomo, rilanciare nel circuito culturale un documento di eccezionale interesse e nel contempo fornire un contributo al restauro critico di una tradizione che va liberata dalle incrostazioni (...) che fatalmente si depositano col tempo sull'immagine storica reale della città». Noi diremmo che non a fatalità, ma a pochezza di studi e di ricerche, ed alla moda dei secoli scorsi, di attribuire tutte al trascendente le vicende di storia locale, per enfasi di nobiltà, queste incrostazioni furon dovute.

E ci duole di aver dovuto registrare che ancora oggi c'è stato chi in un opuscolo sulla storia della vicina Molina di Vietri sul



ha il proprio linguaggio, ed il messaggio del nostro è, però, indiscutibile: combattere le ipocrisie e gli egoismi; aprirsi al dialogo ed alla solidarietà; costruire una società più umana: una società a misura d'uomo». Alcune poesie della raccolta sono illustrate da ottimi disegni di Giusi Palma, Mario Corsetti, Maria Viola Refolo, Paola Negro, Dario Dusi, Enrico Sielo, e Fernando Petrone.

Poolantonio Notargiacomo — MEMORIE STORICHE E POLITICHE SULLA CITTA' DELLA CAVA — (dal suo nascere fino alla fine del secolo XVI) - Napoli, Tip. Albergro del Poveri, 1831, pagg. 102, più 12 bianche per note del lettore; L. 9.000

La presente ristampa è dovuta alla iniziativa della libreria Rondinella di Cava, di Mario Lambertini, per soddisfare la forte richiesta

UNA TABE VIRULENTA

La legge e la morale sono erbe che crescono abbondantemente nei pascoli della penisola e isole. Peccato che ai nostri ruminanti questo menù non suscitò appetito forse perché la legge e la morale percorrono due rette parallele.

Davide Bisogno

Due pagine per la poesia

Esimo Avvocato,

leremol

chiedo scusa se mi permetto di suggerire una piccola innovazione: considerando che sul Castello si dà parecchio spazio alla lirica, non sarebbe opportuno dedicare un'intera pagina alla poesia?

Grato di avere cenno di riscontro, Vi saluto distintamente. (Noc. Inf.) Antonio Evangelisti

La proposta di Evangelisti è interessante ed allettante, ed il Castello, che già, sommando gli spazi concessi alla poesia raggiunge la pagina, con disappunto di quei lettori che vedono sottratte parecchie colonne alle notizie cittadine ed a quelle generali, avrebbe tanto piacere di risolvere il problema col dare «na botte au chierico e n'ata au tum-pagne» una botta al cerchio ed un'altra al tomponago, accontentando cioè gli uni e gli altri.

Potremmo aumentare ad otto il numero delle pagine del Castello ogni mese, dedicando due pagine alla poesia, e guadagnando una pagina per più notizie cittadine e nazionali di maggiore rilievo, ed anche di varia cultura.

Ma per realizzare ciò occorre anche la collaborazione economica dei collaboratori poetici, giacché le sole nostre spalle non la farebbero a sopportare il peso più grave che le due pagine in più comportano, mentre non è possibile aumentare il prezzo del giornale, perché certamente si perderebbero dei lettori. Questo noi lo sappiamo per esperienza, epperò manteniamo il prezzo di vendita il più basso possibile, fidando sul contributo dei sostenitori, che per la verità sono ammirabilmente comprensivi; ed è grazie ad essi che resistiamo in così grande tempesta.

Credo che i collaboratori poetici dovrebbero dare atto che il Castello è stato finora, se non severo, per lo meno un serio censore del grano dall'oglio, ed ha sempre pubblicato poesie che meritavano questo nome. Per 35 anni esso ha così incoraggiato tanti poeti che, sconosciuti, non avrebbero avuto altro modo di trarre incoraggiamento, che quello della partecipazione ai cosiddetti concorsi letterari, che sono pullulano come i funghi, con la soddisfazione d'un diploma fasullo da azzeccare sulle pareti di casa, pagando le relative spese di lettura e di organizzazione del premio.

Perché allora, non fare più onestamente contribuire gli stessi collaboratori poetici alla maggiore spesa che l'iniziativa dell'aumento delle pagine comporterebbe e risolvere così, con l'aiuto di tutti, il problema?

Alcuni collaboratori poetici tra i più bravi, già avevano preso la iniziativa di contribuire di volta in volta con un piccolo obolo al gravoso peso della pubblicazione. Ed allora potremmo stabilire che ogni poeta che invia una poesia da pubblicare, aggiunga la modesta somma di L. 5.000 per contribuire alla raccolta delle centinaia di migliaia di lire che un foglio in più comporterebbe; egli nel contempo avrebbe diritto a dieci copie del Castello che pubblica la poesia, e ne potrebbe fare omaggio a suoi amici e conoscenti, magari inviando a noi dieci indirizzi ai quali spedire direttamente noi le dieci copie.

Non credo che qualcuno possa pensare che l'allettamento delle L. 5.000 corrompa la serenità di scelta mostrata finora dal Castello, e lo induca a pubblicare anche zavorra.

Il Castello incamererà il contributo anche se non riterrà di pubblicare la poesia che lo accompagna, ma si farà un dovere di segnalare al richiedente le ragioni della mancata pubblicazione e di dare gli opportuni suggerimenti.

Orduque, vediamo quanti dal prossimo numero risponderanno a questo appello, e così ci rego-

E' risaputo che la stampa oggi costa un occhio, e che si fa di tutto per concentrare le testate ed eliminare i minori, che sono quelli veramente indipendenti e senza scopo di lucro; e che i contributi pubblici riescono a tirarli proprio le maggiori testate o quelle politiche, che grazie a Dio stanno già bene per i fatti loro. Purtroppo la vita è fatta così.

Sarà intanto questo il primo esperimento di una pubblicazione collettiva, sostenuta dagli stessi collaboratori, perché sopravviva e conservi la propria indipendenza.

Non diplomi, promette il Castello, da appendere alle pareti di casa, ma la lettura e l'apprezzamento di un pubblico che spazia per il mondo, anche se di modeste proporzioni; ma «cu stu lignamme se fanno i strommele» con questo legno si fanno le trottole! Il che significa, per noi, che incominciando dalla piccola ribalta, si diventa grandi attori, come è sempre stato e sempre sarà.

Domenico Apicella

Ai gentili Sposi PINTO - DE VITA nel giorno del loro matrimonio, il 19 settembre 1981

Al Farmacista Pinto nel giorno del sorriso, dalla poesia sospinto un canto gli improvviso. Unito alla sua sposa tanto gentile e bella; una vita radiosa, sotto una dolce stella. E sempre tanto amore, sempre tanto sorriso, vi sia sempre nel vostro cuore, come nel vostro viso. Quando a una culla accanto un bel giorno sarete, questo connubio santo ancor più apprezzerete. Col vostri genitori, assieme ad i parenti, auguro sempre «fiori» e mai spine e tormenti. E questa mia poesia così semplice e chiara, caro ricordo sia di un nonno di Torchiara (Torchiara) Fr. Paolo Messano

SE LE MIE MANI

Se le mie mani potessero immergersi nei reconditi nascondigli bui della memoria e dei desideri e se avessero cento volte potuto scegliere quanto più è bello al mondo; se i miei occhi dovessero posarsi su cento differenti tesori e calmare del cuore le ansie; o incantesimo, non dormi tempo di pensare

perché il giorno e la notte già mi hanno dato il tempo per sognare.

Le mie mani sceglierebbero le tue mani,

i miei occhi i tuoi occhi. (Salerno) Carmelo Currò

'A Spiaggia d' 'e nnamurate

'Nt "a 'state sotto 'o cielo stellato quanno 'a spiaggia se renfresca tutte 'e coppie 'e nnamurate 'nterra arena 'e 'sta marina fanno a gara a se vasa'. Mentre 'e coppie fanno ammore, sponta 'a luna ncoppa a l'onne cu' nu munte tutto argiento 'e lumine va a lunà. Zitte zitte s'avvicine guarda e ride dà' priezza a vede' sti nnamurate 'int "a rena 'mbruscenate. Ogni vose è nu suspiro, e suspiranno suspiranno n'oti ciente se ne danno. E' già tarde e notte futa, chesti coppie a una a una se ne vanno d' a marina comm'a tanta pellerine. Pure 'a luna s'allunna strascenanno 'o munte argiento, stute 'e lume 'ncoppa a l'onne e p' 'o mune se ne va. (Como) Gino Savarese

Nozze CASTORINO - BOCHICCHIO

Nella chiesa di S. Anna al Canalone di Salerno, si sono uniti in matrimonio il Rag. Giovanni Castorino di Giuseppe e Carmela Pecora, con Giovanna Bochicchio del Rag. Donato Vincenzo e di Lucia Pace, da Potenza. Compare di anello è stato Leonardo Pace con la moglie Maria; testimoni il Rag. Antonio Coppola e la Prof.ssa Elena Lo Russo e Cav. Federico e Giovanna Della Rocca. A benedire le nozze è venuto appositamente il rev. D. Mariano Spera da Filiano di Potenza. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nel saloni della nave Concordia di Salerno. Folto il gruppo dei potenti, che col loro brio hanno allietato la festa. Tra gli intervenuti: Nicola e Maria Bochicchio, Prof. Vittorio e Rosetta Pace, Giuseppe ed Angelina Donadio, Prof. Angelo e Ninuccia Pace, Domenico e Giovanna Carriero, Pietro e Caterina Esposito, Dott. Leonardo e Fatima Pace, Nicola e Carmelina Colucci, Giuseppe e Rita Pace, Antonio ed Antonietta Pastore, Prof. Peppino ed Adele Santoro, Prof. Angelo e Grazia Pace, Ing. Nicola e Vanda Pace, Andrea e Beni Metelli, Avv. Donato Colucci con la fidanzata Donata Salvatore, Avv. Roberto e Prof. Donato Manzione, Giuseppe Bochicchio, Donatina e Luigina Bochicchio, Prof. Vincenzo Bochicchio, Domenicoantonio Pace, app. Donato Jannicelli, Rag. Donato Telesca, Salvatore Rosa,

Vitodonato Summa, geom. Antonio Bochicchio, Vita Pace ved. De Biese, Margherita Coprisso col fratello Tino, il Cav. Carlo e Anna Messina, l'Avv. Alfredo e Gabriella Messina con le piccole Annabella, Barbara e Laura (Guendalina) che non fatto da damigelle di onore, Nicola, Antonella e Pia Castorino (germani dello sposo), Antonio e Anna Castorino, Maria e Silvio Coppola, Roberto e Virgilio Di Filippo, Anna Candia Megale, Lilla Tortora, Oreste Lauro e moglie, Alfonso ed Anna Bisogno, Franco e Carmela Saburro, Alfredo ed Annamaria Spezzaforno, Raffaele Citro, Raffaele De Simone, Teodoro e Rachelle De Tommaso, i colleghi del Banco di Napoli: Luigi Libonati, Antonio La Mucio, Mario Vernieri, Antonio Stabile e moglie, Salvatore Montorio, Gaetano Ruggiero e moglie, Ernesto Di Florio. Le fotografie sono state scattate da Franco Cortese.

Alla torta la Prof.ssa Giovanna Della Rocca ha rivolto agli sposi un entusiastico discorso mettendone in risalto l'amore dei tempi che furono nei confronti di quello di oggi, ed esortando gli sposi a continuare ad amarsi sempre ed a vivere per la costituente famiglia, perché son questi i veri valori della vita e danno soddisfazione più di ogni altro umano piacere. Alla coppia felice rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

Ventesima podistica S. Lorenzo

Ventesima edizione della gara podistica S. Lorenzo. Nata in ambito parrocchiale, la manifestazione è salita di gradino in gradino, ed ha festeggiato il ventennale, ritenendo a Cava, domenica 6 settembre, atleti di tutta Italia, da Torino a Catania, rappresentanti il fior fiore del podismo su strada del CSI.

A suggello della bontà della manifestazione, e della sua organizzazione, curata dal G. S. Canonico S. Lorenzo, è giunta, tra gli altri premi, anche per quest'anno (ed è la quarta volta) la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. Alla partenza si metteva in luce il locale Ferraro, ma il primo traguardo volante, dopo un chilometro, era appannaggio di Francesco Muollo, del G. S. S. Gerardo di Avellino, che, subito dopo, si involava assieme al suo compagno di squadra Carpenito ed al cavese Socci. I tre andavano a braccetto sino a metà gara, quando Muollo risentiva dello sforzo e perdeva contatto con gli altri. Dietro, intanto, ci si dava battaglia per le immediate posizioni di rincalzo, anche perché era giunta la voce del clamoroso ritiro del favorito Marcello Amore, che fin dalla mattina aveva accusato uno stato di malessere.

La fase finale viveva dell'entusiasmante testa a testa tra Socci e Carpenito. La spuntava quest'ultimo allo sprint in 25' 18". Terzo a 48", Muollo, indi Falce dello Sporting Calore e quinto il beniamino

locale Michele Messina, visibilmente provato. A ruota il vicentino Pozzan, vera rivelazione della gara. Nuova affermazione, dunque, della scuola podistica irpina: Carpenito va a rinvierdi gli ancor freschi fasti di Peppe De Feo.

Flash-back sulla giornata. Nella mattinata di domenica si era svolto l'ormai consueto incontro comunitario, luogo deputato allo scambio di esperienze tra dirigenti ed atleti convenuti. Questa volta a presenziare c'era il Dott. Sabatucci, della dirigenza nazionale del Centro Sportivo Italiano, il quale ha ufficialmente annunciato che la gara sarà l'anno prossimo «Festa Nazionale del Podismo su Strada». Non sono mancati certo spunti di discussione, a volte anche vivaci ma sempre costruttivi sul modo di fare sport nel CSI e sull'ormai annosa querelle: agonismo sì o no?

Luciano D'Amato

ADDIO, SALERNO!

Abbraccio con lo sguardo lacrimoso tutto il golfo avvolto nella brina mattutina. Son fiori alle finestre. Son canti in ogni cuore... Nel more tuo lucente ti spechii tu, Salerno città mia, eterna sinfonia di luci, suoni e amori. Fra poco partirò... Non mano lascio il mare, il cielo a me si caro... Oh, come è il pane amaro per chi lontano sta! Addio, Salerno: la tua divina immagine eterna resterà nel fondo del mio cuore! (Salerno-Dover)

R. Lorito

PRESIDE LUIGI TRAPANESE

Vorrei lodar con luminoso stile la grande tua squisita cortesia, e della Sposa tua, leggiadra e pia, la nobile bontà del tuo gentile. Austero come antico gladiatore lottar ti vi paziente e forte contro l'assidua, inesorata sorte, sorretto dalla fede e dall'amore sincero di tuoi figli belli e cari, e dei Docenti, che, con gli scolari, o pregan Dio perché tu torni presto a Scuola, dove la tua Intelligenza risulsa assieme all'Arte, alla sapienza, ai sentimenti ed al lavoro onesto.

(Salerno)

A. Cafari

Fortunato Marcellina

Grazia Di Stefano



E' deceduto nella città di Munderking della Germania Federale il nostro concittadino Carmine Ferrara di Gennaro e di Carmela Ventre, che era nato il 9 Maggio 1931. Un colpo fulmineo lo ha tolto all'affetto dei suoi cari ed alla simpatia di quanti lo avevano conosciuto in Germania, dove era emigrato nel 1962 insieme con la moglie Serafina D'Urli, ed i tre figliolletti, Gennaro, Concetta-Immacolata e Giovanna per trovarvi lavoro. E lo trovò il lavoro entrando alle dipendenze del Comune di Munderkingen. Subito si fece benvolere per operosità ed attaccamento al dovere, e si accattivò le simpatie degli stessi amministratori. Tre cose egli amò nella sua pur breve esistenza: la famiglia tutta (e rimaneva sempre legato ai suoi genitori di qui, che veniva a visitare ogni anno), il lavoro e la caccia, alla quale era appassionato fin dall'infanzia, collezionando uccelli i più rari.

Dal 1° al 5 Luglio il Comune di Munderkingen per iniziativa del Borgomastro e dei dipendenti, volle festeggiare i di lui cinquant'anni di vita. L'11 dello stesso mese portò all'altare la sua secondogenita Concetta-Immacolata, che si sposò con il connazionale Raffaele Lepre. Quel giorno furono per lui di grande felicità, ed egli stesso li aveva detti i più belli della sua vita, perché era stato circondato da tanto affetto. Dopo appena sedici giorni, il crollo improvviso: la morte cacciò la ghermi nel fiore degli anni, mentre la figlia era ancora in viaggio di nozze in Italia.

Alle esequie che si svolsero il 1° Agosto con la messa solenne celebrata dal parroco di quella parrocchia, parteciparono le autorità della città con il Borgomastro e tutti i dipendenti del Comune. Nobilissimi manifesti di cordoglio furono affissi dall'Amministrazione Comunale e dagli amici. Il Presidente della Sezione della caccia di lì, partecipò anche lui con tutti gli iscritti. Accompagnò il feretro la banda cittadina, come ancora si usa lì. E tanti, tanti fiori in corone e cuscini. La salma fu portata al Cimitero di quella città, dove, dopo l'ultimo saluto dato sul feretro dal Borgomastro, tra la commozione generale, fu inumata. Agli inconsolabili genitori, alla moglie, ai figli, alla nuora Renata con la figliuolaletta Ivona, al genero Raffaele, alle sorelle Teresa con il marito Antonio Della Corte, Eva con il marito Eusebio Napolitano, alle nipoti Adriano, Maria con il marito Giovanni Salsano ed il piccolo Luigi, Antonella con il marito Alfonso Di Donato, ed ai parenti tutti le nostre più sentite ed accorate condoglianze.

MAMMA LUCIA

Gli onori che hai ricevuti per quello che hai fatto in passato, te li sei meritati, Mamma Lucia! La tua mente e le tue mani laboriosamente hanno operato: hai ricomposto giovani corpi che in guerra eran periti, ridandoli in seno a chi li portori. Anche se uniti ed inerti, li hai riportati nella loro patria, perché in un triste archivio vengano segnati: Tizio e Caio deceduti! Sei già in gloria, Mamma Lucia! Non temi il giudizio dell'Altissimo, perché il tuo sacrificio merita il Paradiso, ed il ricordo perenne degli uomini!

(Salerno)

Lega Italiana Osteoporosi

Si è recentemente costituita a Milano (via Piana, 43) la Lega Italiana Osteoporosi, l'associazione

apolitica e senza scopi di lucro, finalizzata a due grandi obiettivi: l'informazione di massa sull'osteoporosi (demineralizzazione delle ossa) e l'attivazione di centri, dotati delle più recenti attrezzature, per la diagnosi e la cura. Informazione

sulla natura, le cause e la curabilità della malattia, ma soprattutto sensibilizzazione della pubblica opinione sulla necessità di ricorrere alla diagnosi precoce, per la cura preventiva.

PER ESSERE VERAMENTE LIBERI

Per essere veramente liberi dovremmo spezzare tutte le catene che ci legano i polsi da schiavi; dovremmo abbattere tutte le frontiere ai confini fra stato e stato; dovremmo non più sentire le sirene delle fabbriche, che ci ammorbano l'aria ci avvelenano i polmoni; dovremmo cancellare tutti i soprusi i privilegi, le sofferenze, la fame; dovremmo vivere su una terra rigenerata, dove il potere non ha alcun significato e la guerra è un mestiere sconosciuto, dove si vive liberamente, lavorando con gioia, amando con amore.

(S. Eustachio)

Franco Corbisiero

AUGURIO E FIGLIO MASCHIO

(A mio figlio Michele)

Sò tutti care 'e figlie, ma 'o chhiù caro è quanno assumigliate, tie, c' 'o core e 'a mente, se 'e cunsiglienze, quarda e se 'mpare, e se guargone 'o pane onestamente. Tu comme a mme, Michè, ire guaglione quanno hè trasuto dint' 'a filovia, au poste mie cu 'a stess' educazione 'miezz' ai campagne... quanta nustalgia!... Steve 'e servizio quanne ere chhiù giovine; e ne parlava 'e me tutt' 'a Tranvia, d'è barzellette ca Giovanni Jovine purtava sempre 'a pace e 'allegria!... Sò vecchio mò, Michè, songo avvilito: cu sti dulture artrose int' 'e denocchie, me sento stanco, ai vvote appuccidito, ca s'alluntana pure 'a vista 'e l'ucchie. 'Na pianta è 'a vita, e 'a pianta mia s'è strutta, se sta accalane 'nterra, sta seccanne; ma, 'a pianta toia vicino caccia 'e frutte, cresce sempre chhiù bella, ogn'anno ogn'anno. Ma l'hè spusato, e j' sò contento tanto, l'unico figlio maschio si' pe' final! Pe' ffa l'erede, mò, faie 'o nido e cante e alliete puro a mme, cu 'o nipolino. Ti auguro, Michè, bona salute, nzieme a Liliana toia cunnate 'e bene tu ca si buono e onesto, Dio l'aiute, e accussi hè avè 'u' ninnu, quanno vene!... 'O figlio tuoie, chillo è l'erede mio!... Crescenne po, nun se po' moie sapè... io c'aggia fatto tanta pulsie: nu juorno forse m'ha fa jisse a mmet!...

Giovanni Jovine

A' MARONNA 'E L'URMO

Maronna 'e l'Urmo mia, Maronna bella! Tu si' pe' nnuje covesi 'a sola stella, e 'a chesta vita nosta schiara 'a via, e nu' nce abbandunà, Maronna mia!... Chist'anno Te purtammo 'n processione cu tanta fede e tanta devozione; stu popolo Te vo' ringrazià... ca Tu protiegge sempre 'sta città!... E l'hè purtata Tu, Maronna mia, d' 'e guerre, alluvione e carestia; e mmo d' 'o terremoto l'hè salvata, pe' cheste 'a gente 'e fede assaje t'è grata!... Maronnal Tu ca 'e Cova si' 'a Patrona, pietà pe' chisto popolo e perdonà! Perdonà a ognuno 'e nuje ch'è peccatore, Tu, ca si' Mamma d' 'o Divino Amore!... Dint' 'a stu Tempio tuoie sempre sarraje 'a nuje covesi venerata assaje, e addò pur'io Te dico 'Avemaria, Te prego 'e spenzà grazie, e accussi sia!...

Antonio Imperato

FACITEME APPICCIA'!

So vecchio, sto 'a diec'anne 'npenzione. 'A vita 'a sto passanno all'amente, 'e vizie nun me levo e faccio buono: si no comme camposse inutilmente... Dicene 'e figlie mieie: 'e Stette accorto, nun vevere 'o ccafè e nun fumà! Quanne l'arrienne, quanne vene 'a morte? Ma pe' sapè, quann'anne aggia campà? 'E Tavisse arretirà chhiù ampre, 'a sera: — dicette aieie figliele 'o pittore — a vienne, vaie vestuto 'e primavera, avisse a stà 'into 'o letto già 'a tre ore! Ma chistu figliele mio nun capisce, se scorda ca io so nu piscatore e ca chi dorme nun piglia pesce so' morenno aggio durmi quatt'ore. E l'autriere 'e muorto un caro amico ca nun teneva 'o vizio d'ò fumà. Io le dicette: addio pere 'e fico, 'o duemila l'aggia veni a truvà! Pe' piacere, faciteme appiccia'!

Lorenzo Gargiulo

MAMMA LUCIA

Salve, Mamma immortale, che sacra giganteggii al sol divino! Onore a Te, che l'ale di fede e di pietà schiudisti, ardit, su l'uman destino, vinto dall'odio e preda del furor. Per aspri monti, boschi e orrendi abissi andasti, agile e bella, in ansia ardente, cercando l'ossa sparse dei «Figli» 'e mamma, e infanti a primavera, bruciati dall'ignea bufera di morte, di rovine, fame e orror. Ovunque passi gettan fiori autenti, si levano canti alati: «Evviva! Gloria a Te! Alle tue Gentili! Orgoglio della Terra che nobiliti! Felice il patrio Suolo, che redimi col raggio della speme e del valor!» O Mamma unica e santa, o benedetto santuario di virtù, sul mondo intero splenda perenne ed arda in ogni petto del tuo sublime esempio l'alma face d'umanità, di fratellanza e amor.

(Salerno)

Cafari Alberto

BOMBE AL NEUTRONE

Degli uomini colpite le catene e quindi uccisi dalla bomba «enne», s'è confermato ch'è rimasio indenne ogni palazzo pur vetusto d'anni, illesi ponti, monumenti, antenne. Riprenderà la vita nel perenne. Voci d'amor non valsero né penne genti a salvare e ad evitare danni. Perché ritorni il mondo minorente ai nuovi nati andranno vecchi inganni. Impareranno i gonzi ch'è solenne piegarsi ai ricchi sopportando affanni, che un dì dall'alto Vincitore venne a stabilire i forti sugli scanni...

Il Sincerista

Che bellu sguardo tene sta Madonna

Che bellu sguardo tene sta Madonna, sùle l'ucchie se vedene 'e sta Mamma: 'o riesto è cummigliato 'a quacche fronna e l'ellerà è criscuto 'a cò e 'o llà. Si tu 'a salute pare ca risponne, 'o dint' 'a nicchia 'o siente ca te chiamma — na nicchia vecchia s'att' 'a n'arcata tonna — 'o nome tuio senza se sbaglia. Tu ce parli, risponne e te cunzola; se tennerece 'o core e, l'ia pe' l'ia, te ngenuchie, l'ie dice na parola: na grazia sola Essa t'hadda fa'; ca Dio perdona una vota sola 'e peccate ca t'hanno fatto fa'!

Matteo Apicella

A UN POETA

Fiore ritroso, uno stornello a Voi tanto ingegnoso? Non ve'l nascondo: mi par periglioso! Fior nell'ocasso e pria di cimentarmi (ahi duro caso!) invoco gli abitanti del Parnaso! Fiore sgombrato, lo stornellor diviene così stento pensando a Voi di nobile talento! Fiore che curo, di fronte ad un poeta così puro il mio verso rimane molto oscuro. Fior d'oltremare e siccome più innante non so andare vi devo - purtroppo - accontentare! (Salerno)

Enza De Pascale

SOGNO E REALTÀ

Contrasti immensi ammantano la vita all'inquieto peregrin terreno. Sfugge quanto piace, geloso s'invola, sparisce... compare il desio s'ingrandisce, lontano l'è sempre. Alla terra attaccato rimani d'una realtà incolore nella morsa stretto. D'illusion gentir persiste solventesi l'ansieto al fuoco del pensier continuo. Neanche la giostra perennemente girai Nell'arco breve d'un tempo, al circo l'irreale sognato si spezza. Come foglio i pensier volteggiando al soffio d'un vento fatato, leggeri, danzano... e tu applaudi. Esci turgido il cor di sogni novelli a broccato d'inventate speranze, gli occhi ricolmi del fantastico mondo ammirato. D'aria gelida uno spruzzo l'investe, dilatati gli occhi, mestamente pensi: «Come prima la vita continua!» (Striano)

Polito Arcangelo

DON VITTORIONE!

(Comitato Amici dell'Uganda) piazza Duomo, 33 - Piacenza Cara Befano sei tu ai negretti che su di fùlgide pe' tuoi diletti farà la spola tra Italia e Uganda correndo Là dove amore comanda! Emporio di bene e di provvidenza, sorriso e gioia, da Curia in Piacenza, leggiu porterai con la tua presenza su volti segnati dall'astinenza! Amore in Cristo che non ha frontiere, che non conosce limiti o barriere, tutto si dona ad essi con piacere! E la tua mole di simpatie, in guerra civili e persecuzione, tra i negri ergerai, o Dono Vittorione! (Salerno)

Gustavo Marano

MASSIME E PENSIERI

Una madre perdona sempre: è venuta al mondo per questo. A.Dumas padre Le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere a essere ciò che non sono. G. Leopardi Chi non prova piacere nell'arte non ha capito mai il senso della bellezza. Louis Burlandt La vera madre di famiglia, lungi dall'esser una donna di mondo, è reclusa nella sua casa come la suora nel suo monastero. Rousseau Il maestro è una persona sacra il quale ci dà la sapienza che è più preziosa d'ogni ricchezza; il padre ci dà la vita del corpo, il maestro quella dell'anima. Settembrini Nell'amor del prossimo il povero è ricco; senza l'amor del prossimo il ricco è povero. Sant'Agostino Volete avere molti in aiuto? Cercate di non averne bisogno. A. Manzoni

Dal 7 Luglio al 16 Settembre i nati sono stati: 130 (m. 69, f. 61) più 74 fuori (m. 37, f. 37), i matrimoni 142, i decessi 52 (f. 28, m. 24) più 12 (m. 4, f. 12) nelle Comunità.

D'Ursi Mario e Maria Adinolfi festeggiano la nascita del terzo figlio Domenico, che è stato battezzato da Don Antonio Filioselli al Duomo. Il padrino è stato Franco Adinolfi.

Antonio è nato dal Rag. Ello Accarino e da Bianca Maria Carratù. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori.

Alessandro è nato dal Dott. Proc. Ernesto Molinaccio e Prof.ssa Giovanna Cammarano. Puntella il nonno paterno Cav. Uff. Alessandro che è gongolante. Al piccolo, ai genitori, ai nonni Alessandro e Maria Apicella e Dott. Pasquale Cammarano, medico, e Lilliana Lortio i più affettuosi auguri di Zio Mimì.

La piccola Elvira di Giuseppe Ritorrentino e di Concetta Lamberti ha ricevuto i Sacramenti della Prima Comunione e Cresima nella Chiesa di S. Anna. Madrina è stata la zia Enza Ritori in Costa. Auguri alla piccola e complimenti ai genitori ed alla madrina.

Il piccolo Vincenzo dei coniugi Salvatore Adinolfi ed Ida Frate ha ricevuto il sacramento del battesimo nella Chiesa di S. Gaetano ai Pionieri. Dopo il rito c'è stata festa in famiglia con i parenti ed il Club della Coccia alla completa. Cani e suoni sono durati fino a notte fonda, eseguiti da Alberto Di Florio, cantante; don Matteo Anostasio, violino e fisarmonica; Luigi Anisio, chitarra. I cori sono stati guidati magistralmente come sempre dal Comm. Mario Pagano. Al piccolo ed ai genitori auguri di ogni bene!

Nella Basilica della SS. Trinità S. E. Mons. Michele Marra, Abate-Vescovo, ha benedetto le nozze tra il Dott. Enrico Visconti, medico, di Giuseppe e di Felicia Coppola con la Dott.ssa Filomena Ugliano del Prof. Francesco Ugliano e Mariarionita Traisi.

Un paterno ed ispirato discorso l'officiante ha rivolto alla coppia, esortandola a mantenersi sempre fedele ai comandamenti cristiani. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici presso l'Albergo Scapolatello.

Il 22 Agosto i coniugi Cav. Giuseppe Bucciarelli e Carolina Schaffl riconsacrarono i loro cinquant'anni di matrimonio, ripetendo il rito nella chiesa parrocchiale della «Nostra Famiglia» della ex Villa Ricciardi a Rotolo. Alla cerimonia, celebrata dal parroco D. Raffaele Conte, intervennero tutti i figli e nipoti da diverse parti d'Italia, e numerosi amici. I canti della liturgia furono eseguiti dallo stesso Cav. Bucciarelli, che è stato ed è sempre un ottimo cantore di inni sacri. Alla coppia felice, i nostri più fervidi auguri di lunga vita e di sempre liete ricorrenze.

Ad anni 60 è deceduto il Dott. Francesco Marrazzo, commerciante. Alla vedova Ada Mascolo ed ai figli le nostre condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto il Prof. Alfredo Caputo già benvenuto e stimato insegnante delle nostre scuole elementari e letterato autore di parecchi romanzi umoristici. Ai familiari le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Emma Rispoli vedova dell'indimenticabile Raffaele Apicella, industriale del vetro, del quale era stata valida e apprezzatissima collaboratrice nella conduzione della fabbrica di vetri. Alla nuova Maria Siani ed alle quattro figlie, con i generi e nipoti, le affettuose condoglianze di Zio Mimì.

Ad anni 58 è improvvisamente deceduto il Rag. Giacinto Landriscino impiegato del nostro Comune da poco in pensione.

Ad anni 70 è deceduto Ignazio Volpe, onesto ed ammirato padre di famiglia e lavoratore.

Ad anni 73 è deceduto il Cav. Renato Di Marino, commerciante, che fu dinamico Presidente dell'Associazione Commercianti di Cava per lunghi anni e fu anche consigliere comunale ed assessore.

Alla vedova Rita Di Martino, alla figlia Carla, al genero Dott. Roberto Coliendo ed alle sorelle e nipoti le nostre condoglianze.

Un particolare ringraziamento al concittadino Antonio Ruggiero che risiede in Venezuela e che essendo venuto come ogni estate a passare le vacanze a Cava, ha lasciato l'equivalente di venti dollari per il Castello, che egli attende sempre con ansia.

Discutendo la interessante tesi di procedura penale «Le sommarie informazioni dall'indiziato, dall'arrestato e dal fermato, previste dall'art. 225 bis», si è laureato in Giurisprudenza il nostro corrispondente Gianluigi Prete.

Al neo-dottore, che si firma Gianluigi di Morigerati, nostro ormai caro collaboratore, le nostre congratulazioni e gli auguri di un brillante avvenire da parte della Direzione tutta.

Si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia, in cinque anni e mezza sessione, il giovanissimo GERMANO BALDI di Pietro ed Elena Pisapia, discutendo una interessantissima tesi in Dermatologia. Relatore il Chiarissimo Prof. Marco Pisani, direttore della Clinica dermatologica.

Al neo-dermatologo auguri e... ad maiora!

Mario Accarino del Dott. Enrico (Sovrintendente aggiunto a Massa) ha conseguito con ottimi voti la maturità classica, e si iscriverà alla Facoltà di Giurisprudenza. Al neo universitario, che è puntella a 24 carati del nostro Cav. Mario Accarino (Zi Mario), ai genitori ed al nonno, le nostre felicitazioni ad auguri.

Con ottimi voti si è diplomato in ragioneria presso il nostro Istituto Tecnico il giovane Ferruccio Falcone dell'Avv. Alberto. Egli, che porta il nome dell'indimenticabile zio Ferruccio, al quale un crudele destino tronchò una brillante carriera fiorentina, continuerà gli studi in giurisprudenza. Gli facciamo perciò i più fervidi auguri di seguire lo orme dello zio e del genitore.

Ringraziamenti e ricambio di auguri a: S. E. Mons. Alfredo Vozzi, nostro Vescovo; Davide Bisogno, Gino Savarese e cantante Bruno Venturini, che si sono ricordati di noi da Como; Giuseppe Bisogno e famiglia della Cereria Virno, che ha scritto dai bagni di Agropoli; Vittorio Cuomo, da Salerno; Vittorio Mazzotta (il cavaliere milanese) da Vieste sul Gargano; Gianni e Tittina Tafuri da Taranto; Comm. Avv. Gaetano Pagano da Castellammare di St.; Prof. Mariada Caterini e Biagio Esposito, da Chianciano, Grazia e Lino Di Stefano e signorine, da Trapani e Palermo; ed a quanti altri si sono ricordati di noi.

Con recente decreto il Presidente della Repubblica ha conferito la Commenda al Merito della Repubblica al Cav. Dott. Ennio Grimaldi, dirigente superiore delle Finanze in pensione, per i suoi meriti acquisiti durante il periodo di pensionamento. Al caro Ennio, i nostri più affettuosi complimenti e gli auguri di sempre ad maiora.

In un prossimo numero pubblicheremo «Maschere nuove», racconto dell'anteguerra, di Colibacca.

Dal 9 al 30 Settembre la concittadina pittrice Ernestina Pisapia Altano sta esponendo la sua più recente produzione di quadri presso il Circolo Ricreativo e Culturale dei Monopoli in Via Biblioteca Avallone. Complimenti ed auguri.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrazione al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciafanti, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.83
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO
Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse
Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.
La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18mila mensili.

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI
Per la tua casa
Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore
di CAVA DE' TIRRENI
Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.
Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino
Telefono 84.10.68
DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFE' GRECO
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 63
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE
Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perchè la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA
Piazza Duomo — Tel. 84.13.63
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno
Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non alogore ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04
ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb
Montature per occhiali Lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI
di ALFREDO ABATE
In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni
Buone e fogli intestati
Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.29.28



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF